

MARIAPOLI

11•12 2018

NOTIZIARIO DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

ANNO XXXV NOVEMBRE-DICEMBRE

Poste Italiane s.p.a. | Speciazione in abbonamento postale DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2 e 3 | Aut. GI/PA/CRM/33/2012 | taxe perçue | tassa riscossa Roma



Eli Folonari

**La grande
arte di «stare
accanto»**

**Notiziario
Mariapoli**
dalla carta
al web

**Diritto e fraternità
in Brasile**
«Possiamo fare
qualcosa!»

Riconoscere lo Spirito Santo presente nei nostri fratelli

Lo Spirito Santo, autore della nostra santificazione è molto presente nei pensieri dei Collegamenti CH dove Chiara, partendo dalla propria esperienza, spiega come fare a lasciarLo riempirci dei suoi doni. Di seguito un brano del 15 settembre 1983¹

Sotto l'impulso [dello Spirito Santo] nei venti secoli di vita della Chiesa sono avvenuti miracoli di luce, di grazia, di capovolgimenti, di rinnovamento. Pensiamo ai Concili, pensiamo anche ai vari Movimenti spirituali che sempre così tempestivamente ha suscitato. [...]

Pur con le dovute proporzioni, non è successo qualcosa di questo genere anche per la nostra Opera, anche a noi, quando questo divino Spirito ci ha investito con il dono di un suo carisma? [...]

Non ha immesso, forse, anche in noi, il coraggio di parlare alle folle, come non avremmo mai potuto supporre? Non ha forse dato anche a noi la forza di lasciare spiritualmente, spesso concretamente, non dico il proprio quartiere, ma la propria patria, il proprio continente, per portar il fuoco del suo amore nelle più lontane regioni del mondo? [...]

Se qualcosa o molto si è rinnovato attorno a noi, non è forse per opera dello Spirito Santo, che sa rinnovare la faccia della terra? Sì, è stato Lui. È suo compito dar moto e impulso alle cose, far lavorare la grazia, la vita divina che Gesù ci ha procurato. È di Lui immettere forza e coraggio.

E allora, se così è, se tanto gli dobbiamo, è nostro dovere far più spazio, nella nostra vita spirituale, allo Spirito Santo. [...]

Noi siamo templi dello Spirito Santo. [...] [Ma] Egli è presente anche nell'anima di ogni nostro fratello: anch'esso è tempio dello Spirito Santo o è destinato ad esserlo.



Verso il centenario di Chiara

Con una lettera indirizzata a tutto il Movimento dei Focolari, datata 7 dicembre 2018, giorno del 75° anniversario della consacrazione a Dio di Chiara Lubich, la Presidente Maria Voce ha annunciato che nel corso del 2020 si ricorderanno i 100 anni dalla sua nascita

«Ci avviciniamo al 2020, in cui festeggeremo il Centenario della nascita di Chiara Lubich – ha scritto Maria Voce –. Tale ricorrenza rappresenterà certamente un'occasione unica anzitutto per ringraziare Dio del dono che Chiara è stata per noi e per tante persone in tutto il mondo. Infatti, siamo stati tutti conquistati dal carisma che Dio le ha dato e che ha cambiato o sta cambiando profondamente le nostre vite. Sarà anche il momento favorevole per permettere a molti altri di incontrare Chiara viva oggi nella sua Opera. [...] Chiediamo insieme, fin da ora – ha concluso la Presidente – l'abbondanza dello Spirito Santo, per noi, per quanto vogliamo realizzare, ma soprattutto per tutte le persone che avranno l'occasione di conoscere Chiara ed il suo carisma».

Nei prossimi mesi le comunità dei Focolari nel mondo si daranno appuntamento per progettare insieme come celebrare questo anniversario.

Al Centro internazionale è stata creata una commissione (centenario.chiara@focolare.org) per poter comunicare le iniziative ideate, chiedere consigli o per ricevere materiale informativo.

Anche il nostro sito – www.focolare.org – dedicherà uno spazio al Centenario di Chiara attraverso il quale far conoscere le varie attività.

Se è così, non vi pare questo un nuovo motivo per amare ancor meglio ogni prossimo? [...]

Sia questo allora il pensiero che illumina il nostro prossimo cammino: onoriamo lo Spirito Santo, amando, rispettando, servendo ogni nostro prossimo.

Chiara Lubich

¹ Da: CHIARA LUBICH, *Lo Spirito Santo*, a cura di Florence Gillet e Raul Silva, Città Nuova, Roma, 2018, pp. 85-86

Eli Folonari

La grande arte di «stare accanto»

**Il 26 novembre
Eli Folonari
ci ha lasciato.
Il grazie a lei da tutto
il Movimento dei
Focolari la cui storia,
il cui sviluppo
sarebbero stati
diversi senza la sua
presenza accanto
alla fondatrice**



«Noi non sappiamo quanto siamo sostenuti dagli altri, soprattutto quando, tra noi e questi, c'è Gesù in mezzo». Questa frase che Chiara Lubich scrisse nel suo diario il 26 agosto 1980, può ben accompagnare il percorso di Giulia (Eli) che per 50 anni ha vissuto accanto a lei.

Per meglio comprendere chi è, chi è stata Eli nel «disegno» di Dio, occorre risalire a «quella giovane bresciana che il 12 settembre 1951 bussò alla porta del focolare di viale XXI Aprile a Roma, con una laurea in Economia presa all'Università Cattolica di Milano e un avvenire sicuro nella solida impresa familiare della nota ditta vinaria. Portava con sé una piccola valigia, null'altro». Quella ragazza si chiamava Giulia Folonari. Non sarebbe più tornata indietro.

Primogenita di otto fratelli di una tra le famiglie più in vista di Brescia, a 25 anni «ero una ragazza abbastanza indipendente – così si autodescrive -: a ventun anni avevo preso la patente di guida, cosa poco comune per una donna nell'Italia degli Anni Quaranta. Un francesca-



Le parole di Emmaus

«**H**a vissuto con eroicità tutto quello che Chiara le chiedeva. In particolare le aveva affidato l'aspetto della comunione che si traduce in comunicazione: cioè far sì che tutti potessero essere informati di tutto, in qualsiasi momento. E questo lo ha fatto fino all'estremo. L'ho vista sempre vicino a Chiara, sempre a sostenerla, ad essere amica, sorella, anche consigliera nelle tante cose da fare.



E nello stesso tempo non l'ho mai vista sostituirsi a lei: faceva di tutto perché Chiara e il Carisma che donava arrivasse a tutti senza diaframmi. E questo mi sembra sia stata la realizzazione più piena del suo "disegno": ha fatto di tutti quanti avvicinavano Chiara un cuore solo e un'anima sola».

no di mia conoscenza, p. Angelo Beghetto, mi aveva parlato di un Movimento molto interessante sorto da poco a Trento. "Oggi - mi proponeva - nel nostro convento verrà a parlare una signorina che ne fa parte. Vuol venire ad ascoltarla?". "Volentieri" - ho risposto». Era Valeria Ronchetti (Vale). «Sono rimasta scioccata dalle parole di quella ragazza. Ho detto: ma allora il Vangelo si può vivere anche oggi, cosa che mi sembrava impossibile». Chiede un appuntamento a Vale e l'incontro avviene a casa dell'on. Enrico Roselli, amico del Movimento. Sempre da lui viene a sapere che le focolarine quell'estate sarebbero andate nella Valle di Primiero. Fa in modo

che la sua famiglia scelga per le vacanze una località vicina a quei luoghi e da lì si reca a Tonadico per cercare dove esse soggiornano, la «Baita Paradiso». Trovatola, resta con loro fino a sera. Proprio lì avviene il suo primo incontro con Chiara. Racconta: «Lei usciva da una chiesetta; io l'ho salutata e lei mi ha guardato con uno sguardo

così penetrante che a me è venuto in mente quello di Gesù al giovane ricco: "E guardatolo lo amò". Non ho più dimenticato quello sguardo».

Un minuto di incontro dilatato poi per l'intera sua esistenza.

Tornata a Brescia, Roselli le dice: «Io non so cosa ci fai qui. Hai finito gli studi, non hai bisogno di lavorare: c'è Chiara sulla terra e tu rimani a Brescia?». «La sera stessa annuncio a mia madre: «Vorrei andare a Roma: ho conosciuto

delle ragazze che vogliono vivere il Vangelo sul serio». La mamma la guarda con tanto d'occhi: «Ma cosa ti viene in mente? Andare da chi? E chi sono queste ragazze?», lasciandomi non poco avvilita. Appena un'ora dopo mio padre viene a saperlo: «Vuoi andare a Roma? Bene. Ho proprio una pratica da sbrigare al Ministero». Felice, la mattina dopo, alle sette, prima che si pentissero, con una piccola valigia sono salita su un treno per Roma [...] e sono arrivata in focolare». Era il 12 settembre 1951.

Casualmente per alcuni giorni anche Chiara va a vivere in quel piccolo focolare in cui Giulia sembra muoversi completamente a proprio agio. Il Movimento era ancora ben lontano dall'essere approvato. Anzi proprio in quei mesi iniziava la fase più difficile e delicata, essendo passato sotto lo studio del Sant'Uffizio.

E avvenne che: «Si avvicinava il Natale. Una domenica ci trovavamo alle Catacombe di san Callisto. Avvicino Chiara e le dichiaro: "Vorrei entrare in focolare". Risponde: "Hai il permesso scritto dei tuoi genitori?". Così ho scritto a mio padre di aver trovato la mia strada e una nuova famiglia spirituale, per cui gli annunciavo che a Natale non sarei tornata a casa. Ho saputo che, ricevuta la lettera, si è consultato con p. Caresana (fu parroco a Brescia, per molti anni padre spirituale di Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI), di per



«**L**a filadelfia nel mio focolare è più che una realtà. È qui che io prendo forza per affrontare le croci di ogni giornata, dopo l'unione diretta con Gesù. Qui l'una si preoccupa dell'altra a seconda del bisogno. Qui si va dalla sapienza comunicata con spontaneità [...] ai consigli pratici sulla salute, sul vestito, sulla casa, sul mangiare, ad aiuti continui, quotidiani, con sacrifici che spesso non si contano. Qui, insomma, sei convinto che non sarai mai giudicato dal fratello, ma amato, scusato, aiutato. Qui il tradimento pur minimo non è pensabile. Qui scorre sangue di casa, ma celeste».

Chiara Lubich - 26.05.1971

sé contrario al Movimento, ma che gli ha risposto: "Una figlia del genere, sola in una grande città come Roma!... Ma se le dice di no, chissà dove va a finire! Meglio risponderle sì e non contrariarla, così forse ritornerà sui suoi passi». In seguito, oltre Giulia, tre dei suoi fratelli - Vincenzo, Camilla e Bruna (chiamati poi Eletto, Virgo e Veri) avrebbero scelto la strada del focolare. E anche la mamma Speranza sarebbe diventata una focolarina sposata.

È di quel primo periodo il nome nuovo, «Eli», che Chiara le ha dato per «avere sempre davanti il Dio che Gesù ha perso quando ha gridato "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (*Eli Eli,*

lamà sabactani?)». E mi ha spiegato che per ogni fratello nel dolore, nella prova, dovevo essere come il Dio che era mancato a Gesù nel suo grido».

Chiara ha chiamato presto Eli accanto a sé, prima per circostanze concrete, poi stabilmente, fatta eccezione per brevi periodi, come quando nel 1960-'61 è stata responsabile del Movimento in Belgio, Olanda, Lussemburgo e in Gran Bretagna. Da allora Eli condivide con la fondatrice i tanti mo-



Giovanni Paolo II, Chiara Lubich, Eli Folonari, Enzo Fondi

menti di gioia e le grandi novità che hanno costellato lo sviluppo del Movimento, con le sue aperture, gli incontri con i Papi: da Paolo VI a Giovanni Paolo II, e con personalità di varie Chiese, Religioni, del mondo politico e culturale. Accompagna Chiara nei suoi viaggi apostolici nel mondo, le sta accanto negli anni di sospensione e di dura prova fisica e spirituale, degli anni '50 e della malattia finale. Si è visto quanto

fino all'ultimo sospiro in una perdita abissale che solo in Cielo riusciremo a capire nella sua vera dimensione. È stata lei ad accogliere l'ultimo «sì» di Chiara quando le è stato annunciato che avrebbe lasciato questa terra per raggiungere la dimora definitiva nel «Seno del Padre».

Cinquant'anni con Chiara non si possono descrivere né riassumere in poche battute. È un'intera vita di continua donazione a Dio in un'Opera che la fondatrice descrive come «una famiglia so-



Durante uno dei viaggi, dal 1967 al 1972, a Istanbul con Chiara Lubich per incontrare il Patriarca Athenagora

prannaturale che deve superare in amore l'unità della famiglia naturale, per somigliare il più possibile al modo di vivere della Santissima Trinità». Una realtà nella quale tutto circola in continua comunione e comunicazione, e che ha il respiro universale dell'unica famiglia umana.

È proprio quest'aspetto dell'unità e della comunicazione, il cosiddetto «Violetto», che Chiara nel '54 affida a Eli, e lei lo ha incarnato con la sua vita, la sua intelligenza, le sue spiccate doti di comunicatrice e la sua fedeltà al carisma dell'unità.



In un incontro con la rete ecumenica di Movimenti «Insieme per l'Europa»

Eli abbia saputo condividere la sofferenza consumandola nell'amore personale a Gesù Abbandonato, sostenendo Chiara

Eli ha custodito e «trafficato» tale patrimonio: lo ha fatto attraverso l'archivio e i vari mezzi di comunicazione: dalla lettera scritta a mano, come ha fatto fino alla fine, alla conferenza Web. Lo ha fatto in stretto rapporto con chi negli anni si è dedicato agli strumenti di comunicazione: i collaboratori e le collaboratrici del Centro audiovisivo S. Chiara, dell'editrice Città Nuova, del Notiziario *Mariapoli*, Collegamento CH...

Ma la «rete» di Eli va oltre le strutture del Movimento dei Focolari: nel 1999 Chiara le affida la nascente realtà di «Insieme per l'Europa», che coinvolge oggi circa 300 Movimenti e comunità di varie Chiese in un'esperienza di comunione e di cammino insieme.



Eli, insieme a d. Foresi e alcuni dei primi e delle prime focolarine, con i giovani del Movimento

E questo farsi «un vuoto che unisce» Eli l'ha vissuto in mille circostanze. Basta pensare ai rapporti col Patriarca Athenagoras e i numerosi incontri avuti con lui a Istanbul negli anni '60, dove lei era sempre presente, e quindi il suo rapporto con la realtà ecumenica dell'Opera.

Quando, il 14 marzo 2008, Chiara è partita per il Cielo, è emersa l'urgenza di raccogliere, ordinare, catalogare il vasto patrimonio spirituale, ma anche storico, da lei lasciato. Così si è presentata immediatamente l'esigenza di costituire un Centro, la cui presidenza è stata affidata a Eli, che ne ha seguito la nascita e gli sviluppi dal 2008 al 2014. È il Centro Chiara Lubich.

Eli è stata canale trasparente del patrimonio di Chiara, sia nella sfera pubblica che in quella privata, con vivezza descrittiva e con ricchezza di significato.

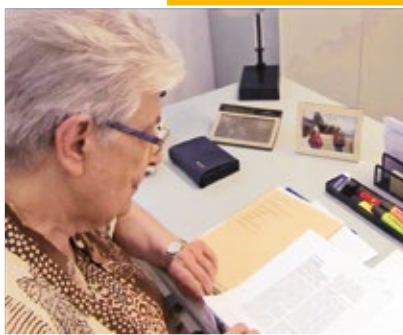
Nel 2009, in uno dei suoi ultimi interventi a Castel Gandolfo, alla domanda: «Ora cos'è per te vivere in unità con Chiara che è in Paradiso?»



Eli rispondeva: «È cercare di essere sempre in unità con Dio, perché anche quando Chiara era tra noi non è che potevamo esimerci dal vivere l'Ideale... Era ancora più impegnativo. Dovevamo sempre tenere Gesù in mezzo, essere nell'amore, amare Gesù Abbandonato. E direi che è la stessa cosa, per mantenere questo rapporto con Dio, che Chiara ci ha insegnato, [...]. È stata come una lezione tutta la vita che adesso, forse, abbiamo imparato un po' e quindi continuiamo a vivere in questo modo. La sostanza, nella vita, è come prima».

Negli ultimi anni, con il progredire della malattia Eli pian piano ha perso tutte le facoltà umane collegate alla comunicazione, testimoniando in maniera estrema il mistero di Maria Desolata, che Chiara diceva essere modello in modo particolare per i comunicatori: «Essendo loro stessi amore, come lei è stata, essi potranno trovare il filo d'oro che passa fra gli esseri e dischiudere a tanti quella visione più vera e più profonda della realtà capace di scorgere l'amore di Dio al di là della trama complessa delle vicende umane. La loro parola allora assomiglierà a quella di Maria, che nel *Magnificat* vide più in là degli eventi e profetizzò le meraviglie che Dio avrebbe compiuto per mezzo di suo Figlio: "Ut omnes unum sint!"».

*a cura della redazione
(dal profilo letto al funerale)*



Il grazie della redazione

«**N**oi non sappiamo quanto siamo sostenuti dagli altri, soprattutto quando, tra noi e questi, c'è Gesù in mezzo¹. Anche chi ha lavorato al Notiziario *Mariapoli* può fare proprie queste parole di Chiara pensando a Eli che, negli anni, ne è stata la «roccia sicura», seguendolo fino al 2014 personalmente, dal menabò alla versione finale.

Mariapoli è cresciuto alla sua scuola, con le sue indicazioni, apportate sul testo spesso a tarda notte. Con i messaggi vergati di suo pugno, vere lezioni di carità, di stile, di professionalità! Ci portava sempre Chiara, il Carisma, lei che aveva vissuto così vicino alla «fonte».

Incontrava regolarmente le varie realtà della comunicazione insieme, perché fosse un corpo ad esprimersi. Con lei ci si sentiva «pronti», perché tali ci vedeva e ci rendeva, nutrendoci della sua fiducia, della sua esigente sapienza che spingeva a «fare bene l'Opera di Dio». Nella consapevolezza che nulla è piccolo di ciò che è generato da un Carisma. Gioiva quando le portavamo un numero fresco di stampa.

Quando ogni sua parola era ormai una conquista, ha voluto, con grande sforzo, assicurarci ancora una volta la sua unità.

In questo momento in cui si passa dal *Notiziario* cartaceo a *Mariapoli* digitale e si aprono nuovi spazi e nuovi contatti di comunicazione-comunione, con immensa riconoscenza dedichiamo a Eli questo ultimo numero. Nella certezza che dal Cielo, più che mai, accompagnerà il realizzarsi del «molti un sol corpo».

¹ Dal Diario di Chiara, 26 agosto 1980

Il nostro Notiziario

Dalla carta al web

**Mariapoli pubblica il suo ultimo numero cartaceo.
Cambia lo strumento, ma non muta l'impegno ad alimentare
la comunione in tutta l'Opera, col Centro e nel mondo**

«Un carisma non è un pezzo da museo, che resta intatto in una vetrina, per essere contemplato e nulla più. La fedeltà, il mantenere puro il carisma, non significa in alcun modo chiuderlo in una bottiglia sigillata, come se fosse acqua distillata, affinché non sia contaminato dall'esterno.

No, il carisma non si conserva tenendolo da parte; bisogna aprirlo e lasciare che esca, affinché entri in contatto con la realtà, con le persone, con le loro inquietudini e i loro problemi. E così, in questo incontro fecondo con la realtà, il carisma cresce, si rinnova e anche la realtà si trasforma, si trasfigura attraverso la forza spirituale che tale carisma porta con sé».

Queste parole di papa Francesco al capitolo generale di Schönstatt (3.12.15) riportate nella prefazione al libro di Jesús Morán, *Fedeltà creativa*¹, potrebbero ben esprimere il senso più profondo del percorso che il nostro Notiziario si trova a intraprendere. Come i lettori sanno, infatti, quello che abbiamo tra le mani è l'ultimo numero cartaceo di una rivista i cui contenuti, da gennaio



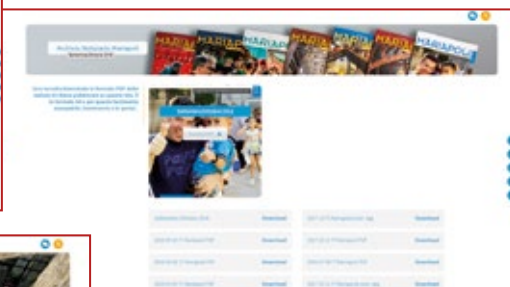
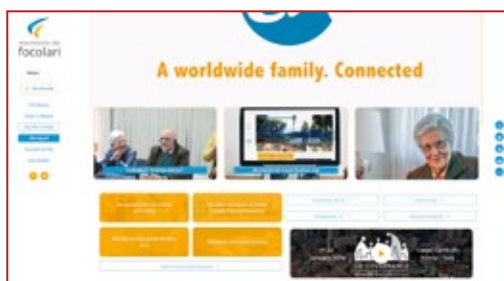
«**S**i devono far circolare le notizie più nostre, più profonde e intrise di sapienza, nel modo più completo possibile. Devono arrivare dall'estremità del mondo e ripartire per l'estremità del mondo. In qualsiasi punto della terra dobbiamo sentirci tutti "uno", cioè rappresentanti di tutta l'Opera di Maria: avere dentro l'Opera intera, perché solo così saremo forti, formidabili in ogni punto».

Chiara Lubich

(dal 1° e 2° Vademecum del violetto)

¹ Fedeltà creativa, Jesús Morán, Città Nuova 2016





tutta la redazione. Con ciascuno ci ritroviamo sulla nuova piattaforma raggiungibile anche direttamente www.focolare.org/mariapoli. Lì si troverà – come quando si partecipa ad una Mariapoli – la vita dell’Opera

nel 2019, saranno fruibili solo sulla piattaforma web www.focolare.org, nella sezione «Mariapoli».

Non ci sembra, quindi, corretto dire che il Notiziario *Mariapoli* chiude. Verrebbe a mancare a quel «popolo nato dal Vangelo», come Chiara Lubich ha definito il Movimento dei Focolari, un importante strumento di comunione – quale esso è stato fin qui –, che ha messo in relazione la vita delle zone con il centro internazionale, ma anche delle zone tra loro, incrementando la comunione tra aree diverse del mondo e differenti vocazioni.

Cambia dunque la forma in un’Opera che evolve, cresce e matura, si interroga sulle sue priorità, e fa delle scelte nell’ottica costante di rispondere sempre meglio alle esigenze di un mondo in continuo mutamento.

Tante sono le persone che nei 30 anni di storia del Notiziario hanno contribuito alla sua nascita, voluta personalmente da Chiara Lubich, ed alla sua crescita con variazioni grafiche e di contenuto. Ad esse, come ai lettori che ne hanno condiviso con passione il percorso e i contenuti, e lo hanno sostenuto economicamente, il grazie di

la sua pluralità e bellezza con notizie quotidiane, selezionabili secondo una quindicina di categorie. Queste stesse categorie servono anche a chi vuole fare una scelta sulle novità sulle quali essere informato direttamente sui propri dispositivi: cellulare, tablet, smartphone, ecc. (il sito stesso è ottimizzato proprio su smartphone). Ogni due mesi, poi, un nuovo notiziario «Mariapoli» in formato pdf, e quindi stampabile, raccoglierà le notizie di rilievo di quel periodo.

E torna la domanda: «Come faranno le persone che non hanno confidenza con il web a leggere le notizie o scaricare il Notiziario in formato pdf?». Come ogni cambiamento, anche questo ha in sé nuove sfide ma anche nuove opportunità. La sfida – per ogni gruppo, nucleo, comunità locale – è di non lasciar fuori dalla comunione nessuno. L’opportunità è quella di aumentare con fantasia i rapporti personali per arrivare anche a chi non sa o non può accedere al web.

Allora arriverci da queste pagine di carta... a quelle digitali!

*Gianna Sibelli con il team del Notiziario
Franca Cavati, Sabina Bertoldo, Anna Friso*

60° in Belgio

Una ricchezza per l'intero continente europeo

Due le motivazioni dell'evento: festeggiare i sessant'anni di vita in quel Paese e ricordare il decimo anniversario della nascita al Cielo di Chiara Lubich. Incontri e celebrazioni a vario livello, altrettante occasioni per una nuova semina a largo raggio del carisma dell'unità. Invitati d'eccezione Maria Voce, Emmaus, presidente del Movimento, e Jesús Morán, co-presidente.

La potenza del carisma dell'unità

La cittadella *Mariapoli Vita* ha accolto, il 24 novembre, 250 esponenti della realtà religiosa e civile del Paese fra cui due Nunzi Apostolici, cinque Vescovi e diverse personalità politiche a livello nazionale e locale. A loro è stata presentata la spiritualità dei Focolari, capace di forgiare persone animate dalla passione per l'unità e la fraternità, impegnate nel rinnovamento del tessuto sociale e religioso.



Festa grande nel cuore dell'Europa. La numerosa e variegata comunità dei Focolari in Belgio si è data appuntamento dal 24 al 27 novembre per i 60 anni della presenza del Movimento

Di grande ispirazione la tavola rotonda condotta dalla dott.ssa Dominique Struyf, psichiatra specializzata nell'accompagnamento di gruppi e comunità religiose, dall'on. Vanackere, senatore ed ex-ministro, insieme ad Emmaus e Jesús. Tema: la crisi come occasione di fedeltà creativa e di crescita; la non-violenza come impegno attivo verso un cambiamento positivo della realtà circostante.

Profondo apprezzamento e sostegno al Carisma è stato espresso da Herman Van Rompuy, già primo presidente del Consiglio Europeo, e dal card. Josef De Kesel,

arcivescovo di Malines-Bruxelles, per la ventata di impegno solidale, l'apertura verso le periferie esistenziali, il dialogo e l'unità, nel contesto – come hanno affermato – di una società profondamente individualista e secolarizzata quale quella belga. Con l'invito del Cardinale a rispondere insieme alle sfide attuali.

Una festa per tutti

Domenica 25 novembre, oltre 600 persone hanno vissuto in un clima di festa le celebrazioni per i sessant'anni dei



Focolari in Belgio, cogliendo come grazie di Dio gioie e dolori sul suo cammino. A dare testimonianza di

questo impegno appassionato, due momenti di condivisione e di dialogo con la Presidente e il Co-Presidente incentrati sulla fraternità vissuta nel quotidiano nel lavoro, in famiglia, nella società, nelle situazioni di sofferenza e persecuzione, nel rapporto con persone di religioni e convinzioni diverse...

Dopo la coreografia finale, intessuta con la bellezza dei colori dell'arcobaleno, un partecipante di religione ebraica ha commentato: «Questa è la metafora di ciò che deve essere la nostra esistenza!».

La solenne celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Bruxelles ha coronato la giornata nel ricordo di Chiara Lubich. Concelebranti mons. Bonny e mons. Van Burgsteden, oltre a dieci sacerdoti e diaconi del Movimento, e il vescovo Hoogmartens che nell'omelia ha evocato il suo incontro con Chiara nel 1979 ed espresso riconoscenza per il dono del carisma dell'unità.



Gli interventi di Herman Van Rompuy e del card. Josef De Kesel

Autentica «minoranza profetica»

La serata del 26 novembre è stata dedicata ad un incontro islamo-cristiano, preparato insieme ad alcuni amici musulmani. I presenti, una cinquantina, hanno testimoniato la fraternità vissuta, nel rispetto dell'identità di ciascuno, in una rete di rapporti iniziata anni fa ed intensificatasi in risposta agli attacchi terroristici che hanno scosso Bruxelles il 22 marzo 2016. «Siete una comunità, autentica "minoranza profetica"», ha affermato Jesús. E tutti erano d'accordo di continuare a camminare insieme, così come Dio lo suggerirà.

In un tripudio di gioia il 27 novembre, dedicato agli interni del Movimento, tutti hanno suggellato un patto con lo stesso testo firmato da papa Francesco a Loppiano il 10 maggio. Anche Emmaus e Jesús lo hanno sottoscritto divenendo a pieno titolo cittadini della Mariapoli Vita.

«In questi giorni abbiamo scoperto la varietà – per età, religione, origine, cultura – della società belga. Si tratta di una ricchezza ed una testimonianza per l'intero continente europeo», le parole di Emmaus, entrate profondamente nei cuori.

Tomaso Comazzi, Cris Hoffmann



Paesi Nordici

La grande pluralità di un «piccolo gregge»



**La comunità
dei Focolari nei
Paesi Nordici:
Norvegia,
Danimarca,
Finlandia, Svezia,
in novembre ha
avuto l'opportunità
di un incontro
con Emmaus Maria
Voce e Jesús Morán**

Emozione e gioia per questa prima visita alla zonetta della Presidente e del Co-presidente che si trovavano in Svezia in occasione dell'incontro dei Vescovi di varie Chiese (vedi pagg. 34-35).

Delle 130 persone presenti - dai pochi mesi ai 90 anni di età - alcune hanno fatto due giorni di viaggio per ritrovarsi a Stoccolma sabato 10 novembre per quello che è stato un incontro di famiglia.

Il primo focolare in Svezia è stato aperto proprio a Stoccolma, nel 1966, su richiesta del vescovo cattolico John Edward Taylor. Oggi le persone che condividono l'ideale dell'unità sono un gruppo multiculturale, composto in parti più o meno uguali di luterani e cattolici. Vivono concentrati nelle città più grandi oppure distribuiti nel vasto territorio naturale. Molti di loro abitano a grande distanza dai focolari di Stoccolma e di Oslo (Norvegia); focolarine e focolarini, ed anche interni e aderenti, si recano regolarmente nelle città dove non c'è il focolare per incontrare le piccole e fedeli comunità locali.

Dopo una breve presentazione e la condivisione di alcune esperienze, si è vissuta con Emmaus e Jesús un'ora di dialogo. Come suscitare la percezione di Dio in persone che vivono in una società in cui la religione non ha rilevanza e come affrontare lo scandalo degli abusi all'interno della Chiesa cattolica sono le domande di Eva ed Elisabeth, volontarie; Elias, giovane papà siriano, da quattro anni



in Svezia con la famiglia, ha parlato della situazione dei cristiani in Medio Oriente e della scelta obbligata, per molti, di lasciare il proprio Paese; Giovanna, aderente, ha dato spunto parlando dell'amore al nemico, mentre Christine, focolarina sposata, ha fatto una domanda sulla necessità di essere persone autentiche per poter instaurare un dialogo; infine Astrid, del focolare di Oslo, vorrebbe sapere come crescere nell'unità tra i diversi Paesi che compongono la zonetta. Le risposte incoraggiano e danno speranza, in uno scambio armonioso e aperto.

Jesús ha sottolineato una caratteristica che distingue questa comunità da altre: una grande pluralità per un piccolo gregge, composto da persone di vari Paesi, vocazioni, Chiese, Religioni, generazioni, immigrati e no. «Vivete questa realtà tra di voi, e questa realtà tra di voi sarà come il fuoco che scioglie il freddo» – ha concluso Emmaus.

L'incontro era iniziato già dal mattino, con Maria Verhegge e Henri-Louis Roche, delegati per la zona dell'Europa Occidentale, con cui si sono toccati alcuni argomenti emersi durante il raduno dei delegati al Centro ad ottobre, tra cui il tema dell'anno, l'intervento sulla Chiesa del card. Pino Petrocchi e il progetto «Pathways for a United World». Poi Åke Bonnier, focolarino sposato e vescovo della Chiesa luterana di Svezia, ha aggiornato dell'incontro dei Vescovi di varie Chiese ed ha approfittato per ringraziare quanti, nella comunità, hanno donato tempo e capacità ponendosi al loro servizio.

Il Patto solenne di «fare ciascuno la propria parte perché l'amore regni tra noi» ha suggellato questo momento di famiglia.

Katarina Miksits, Patrick van Bladel



Novità editoriale Un'avventura nell'unità

Vivere da giovane prete la grande transizione del Concilio Vaticano II; partire trentenne per il Brasile per diventare parroco in una regione socialmente bollente; tenere la bussola dritta sul Vangelo in un momento in cui c'è fermento e a volte anche confusione; tracciare vie per incarnare il carisma dell'unità in una prassi pastorale innovativa e partecipativa; lasciare poi tutto per essere tra i costruttori delle nascenti Cittadelle del Movimento prima nei pressi di Recife (Mariapoli Santa Maria) e poi vicino a San Paolo (Mariapoli Ginetta); sviluppare, in unità con l'Opera di Maria, uno stile di vita presbiterale imperniato nella comunione che incide in sempre più seminari e diocesi: di tutto questo parla il libro autobiografico di uno dei pionieri del Movimento sacerdotale, d. Enrico Pepe, dal titolo *Un'avventura nell'unità* (Città Nuova 2018). Sorpreso davanti agli echi su questa pubblicazione, ci ha detto: «Ho cercato semplicemente di scorgere l'azione di Dio nelle persone e nelle situazioni e di corrispondervi, sempre nell'obbedienza al Vangelo, all'Ideale, ai Vescovi». Abbozzando un sorriso, ha soggiunto: «E Dio mi ha corretto ogni qual volta volevo scappare e prendere strade più facili».

d. Hubertus Blaumeiser

Famiglie Nuove

Dalla Cechia al Guatemala, riconoscersi e incontrarsi



Per la prima volta l'incontro annuale delle Segreterie FN si è svolto in contemporanea in due località strategiche del pianeta (Città del Guatemala e Praga) per servire sempre più da vicino il mondo della famiglia incontrandone le sfide e sostenendo le sue potenzialità

Per intercettare nel modo più adeguato le attese del Movimento Famiglie Nuove sparso nel mondo, e per rafforzarne l'unità anche operativa dei suoi dirigenti, l'incontro annuale delle Segreterie zionali per la prima volta quest'anno (1-4 novembre), si è svolto fuori dalle mura romane, contemporaneamente in due diversi punti del pianeta collegati via *skype*: Praga (Europa) e Città del Guatemala (America centrale).

Con un programma preparato da una commissione internazionale, l'evento – che ha dovuto superare l'intreccio dei fusi orari e delle lingue – ha portato su un'unica lunghezza d'onda i 110 partecipanti convenuti a Praga da 13 Paesi d'Europa e quattro dell'Africa, e i 65 giunti a Città del Guatemala da 11 Nazioni del Continente americano. Una grande opportunità per

approfondire, in quest'ottica così vasta, il servizio al mondo della famiglia nelle sue svariate sfaccettature. E per l'avvio di collaborazioni e sinergie tra nazioni.

Facilitati da un simmetrico svolgimento di programma, ciascuno dei presenti ha potuto toccare con mano la ricchezza dei tanti popoli rappresentati, nella gioia del comune obiettivo di essere «famiglie per le famiglie», incamminate verso la costruzione del mondo unito. Con lo scorrere dei lavori, cuore e mente si dilatavano sull'umanità intera, in un conseguente processo di «uscita da sé» per abbracciare il mondo dell'altro. Simbolicamente il Centro dell'Opera aveva preso casa nei cuori di ciascuno, cosicché ognuno poteva, con maggior consapevolezza, assumere la corresponsabilità di servire la famiglia nelle sue odierne



Città del Guatemala



peculiarità, cercando insieme le risposte nella fedeltà creativa del Carisma.

Apprezzato da tutti il tema dell'anno sullo Spirito Santo, anima della Chiesa e del mondo applicato alla vita di famiglia, preparato con l'apporto di riflessioni ed esperienze di coppie di vari Paesi: un compendio che aiuterà ad andare incontro alle sfide della famiglia oggi e rafforzare la sua vocazione di cellula viva della Chiesa-umanità.

Efficace e molto stimolante il lavoro nei vari *workshop*, incentrato su argomenti suggeriti dalle diverse aree territoriali. Alcuni di carattere organizzativo quali il Nuovo Assetto, il ruolo della Segreteria FN, il fare rete, il lavoro in diocesi, ecc.; altri vertevano sulle priorità emergenti quali l'attenzione educativa, le nuove generazioni, l'accompagnamento di coppie nella criticità e di quelle ferite nella loro unità, offrendo ai partecipanti una visione privilegiata, seppur non esaustiva, delle realtà familiari vissute nei 24 Paesi rappresentati. Molto interesse e curiosità ha destato la presentazione del progetto «Pathways» scaturito dal Genfest di Manila e fatto proprio da tutto il Movimento, dato che i giovani sono parte di una famiglia, e saranno le famiglie di domani.

Se l'incontro di Praga si potrebbe definire con la parola «riconoscersi», quello del Guatemala si identificava con l'«incontrarsi».

«Riconoscersi» a Praga tra romeni, cechi, slovacchi, ungheresi, italiani, ruandesi, burkinabé, ecc. La molteplicità delle lingue non ha frenato il gioioso riconoscere che le famiglie olandesi ed egiziane stanno vivendo le medesime ricerche di modalità per andare incontro a bisogni e attese di chi sta attorno a loro. E su questo sfondo, scoprire insieme l'importanza di reti di famiglie di più nazioni che ne siano a servizio. Significativa l'esclamazione di una coppia francese: «Non siamo solo amici, ma fratelli



veri, siamo "famiglie per le famiglie"».

«Incontrarsi» dal nord al sud del Continente americano, per condividerne le diversità e le potenzialità, era il messaggio che scaturiva da Città del Guatemala, reso ancor più significativo dalla presenza di alcuni discendenti della popolazione indigena Maya dirigenti di FN: un intrecciarsi di popoli e di cuori, cui l'amore di Dio aveva appianato difficoltà di ogni genere per consentirne la partecipazione.

Sia in Guatemala che in Cechia si è ripartiti con una rinnovata fiducia e gratitudine, nella gioia di sentirsi costruttori di una rete planetaria di unità.

Segreteria centrale di Famiglie Nuove

«Hanno sloggiato Gesù»

«Saper accogliere» la sfida gen4

Anche quest'anno nell'approssimarsi del Natale c'è un gran fermento fra le e i gen4 che prendono sul serio e testimoniano l'invito ad accogliere Gesù in chi è in difficoltà



Papa Francesco, a Natale del 2017, ci invitava a far sì che: «Il nostro cuore non sia chiuso come lo furono le case di Betlemme»¹. Prendendo sul serio l'invito del Papa, coadiuvati dagli assistenti, coinvolgendo genitori, insegnanti, compagni di scuola, l'azione «Hanno sloggiato Gesù» (HSG) si sta orientando al sostegno di progetti di accoglienza, per aiutare coloro che non sono accolti e soffrono per mancanza di pace, di giustizia, non hanno casa o sono costretti a lasciare la propria terra.

In quest'unica «cornice» dell'accoglienza, si allestiscono piccoli *atelier* per confezionare le statuine di Gesù Bambino da offrire nelle strade, nelle piazze, nei luoghi più disparati e dire a tutti che il vero significato del Natale è Gesù che nasce per ogni uomo, oggi come ieri, e aspetta che lo accogliamo in tutti quelli che hanno bisogno. Sfidando a volte l'indifferenza delle persone, la difficoltà ad ottenere i permessi per stare nei luoghi pubblici. «Perché portare Gesù Bambino per le strade?». Una bambina risponde: «Perché ci sono persone che non conoscono Gesù e allora lo facciamo conoscere». Preparano canzoni di Natale o scenette dove si rappresenta la storia di Gesù, organizzano fe-

¹ Discorso di Natale, Vaticano, 25-12-2017



ste per le famiglie, per i bambini, o vanno nelle case di riposo per gli anziani...

L'azione HSG condotta dai più piccoli, porta con sé i valori profondi del Natale: il dono di sé, la gratitudine, l'amore disinteressato, la generosità. Indirettamente rinforza tali valori anche negli adulti, nelle famiglie. Promuove competenze manuali, creative, immaginative, di collaborazione, di programmazione, di espressione, attraverso la realizzazione delle statuine. Sviluppa nei bambini una cittadinanza attiva, la solidarietà, la fraternità, anche attraverso la raccolta fondi destinata a fornire risposte concrete ai bisogni di altri bambini in diverse zone del mondo.

Stimola il desiderio di dare. Sono molti infatti coloro che lasciano spontaneamente un'offerta per sostenere tali iniziative e tante sono le esperienze raccontate dagli adulti che ricevono il messaggio da questi piccoli che con amore vorrebbero trovare una casa per Gesù almeno durante il Natale. «Entrare in un supermercato ed essere accolti da dei bambini così sorridenti che ti offrono Gesù Bambino è sconvolgente», ha esclamato un signore di Firenze. «Pensiamo di poter trovare tutto in un supermercato, ma mai avrei messo in conto di poter tornare a casa portando con me Gesù!».

L'anno scorso si è arrivati a raccogliere la somma di Euro 8.130,00. I e le gen4 hanno potuto così far arrivare il loro amore a tanti bambini per aiutarli ad andare a scuola, a procurarsi di che vestire, mangiare, curarsi, in India, Pakistan, Siria, Venezuela, Bolivia, Angola,



«Hanno sloggiato Gesù»

«S'avvicina Natale e le vie della città s'ammantano di luci. Una fila interminabile di negozi, una ricchezza senza fine, ma esorbitante [...] punta sul Natale per il guadagno migliore dell'anno. Ma a Gesù non pensa. "Venne fra i suoi e non lo ricevettero", "Non c'era posto per lui nell'albergo"... nemmeno a Natale...».

Chiara Lubich

Brasile. Le letterine e le foto dell'Azione HSG 2017 parlano della comunione dei beni fatta per i bambini più poveri, in giocattoli, vestiti, soldi, ecc. E non ci sono confini alla capacità del bambino di accorgersi delle necessità dei più bisognosi e di sviluppare questa dimensione del dono. Anche in Africa si fanno le statuine e quello che ricevono lo mandano alla Siria o le gen4 di Gerusalemme lo mandano in Africa.

I centri gen4 aspettano suggerimenti per individuare attività/progetti specifici a cui destinare i fondi che verranno raccolti.

I Centri Gen4

(a cura di Rosi Bertolassi)



Ragazzi per l'unità Passo dopo passo verso «Fame Zero»



Brasile

**Pensare in grande
e iniziare dal piccolo,
avere lo sguardo
sul mondo e partire
dal proprio quartiere**

In ogni parte del mondo i Ragazzi per l'unità stanno iniziando a riempire di idee e di vita il progetto «Fame Zero», sostenuto dalla FAO che sta incoraggiando in particolare giovani e ragazzi ad impegnarsi in prima persona per realizzarlo (v. *Mariapoli* n.1-2 e n. 7-8/2018). E i Ragazzi per l'unità hanno accolto la sfida incamminandosi su otto Sentieri «colorati» (v. *Mariapoli* n.5-6/2018) per vincere la fame ed i motivi che la determinano: giallo, ad esempio, è il sentiero che porta alla pace e verde quello dell'ecologia, perché i conflitti e la crisi ambientale sono tra le prime cause della fame; nero quello che invita a guardarsi intorno nelle città ed agire per incamminarsi verso l'obiettivo del 2030.

«Appena abbiamo sentito parlare di «Fame Zero» – scrivono da **La Spezia in Italia** - ci sono venute in mente le famiglie in difficoltà del nostro Comune. Siamo andati dal Sindaco che, entusiasta, ci ha consigliato di collegarci ad un progetto già attivo chiamato «Spreco Zero». Abbiamo proposto una raccolta di viveri di prima necessità da donare alle famiglie povere e siamo passati di

#ZeroHunger
G E N E R A T O R I



India

casa in casa per raccogliere quello che ciascuno voleva donare. Alla prima raccolta sono seguite altre, per un totale, finora, di 300 kg di generi alimentari, consegnati alla Croce Rossa, incaricata di distribuirli alle famiglie indigenti segnalate dai servizi sociali».

Anche a **Mumbai in India** il punto di partenza è stato pensare a chi erano i poveri della città. Poveri non solo di beni, ma anche di salute, di amicizie. Dopo aver conosciuto un'ottantina di coetanei malati di Aids che vivono in condi-



zioni di povertà, i ragazzi hanno scritto una lettera a 600 famiglie di varie religioni che abitano negli enormi condomini della zona, spiegando il loro sogno di un mondo senza fame e proponendo una raccolta di giornali vecchi che poi avrebbero venduto. Hanno aderito oltre 50 famiglie esprimendo la loro gratitudine per il progetto. L'operazione si è ripetuta,

incoraggiata proprio dalle famiglie del quartiere. Molti dei ragazzi hanno raccontato questa iniziativa nei vari gruppi *WhatsApp* dei quali fanno parte. Adesso altri gruppi in varie parti dell'India stanno ripetendo azioni simili.

E se è possibile creare un'azione per un intero quartiere, perché non coinvolgere tutto un Comune? È quello che hanno pensato tre fratelli di **Cesate in Lombardia, Italia**, che hanno presentato alla Sindaca la loro idea: fare di Cesate un «Comune Fame

Zero»! Insieme a lei hanno pensato di attivare una sinergia tra il Comune, la parrocchia e la scuola, estendendo il progetto anche ai Comuni vicini. I ragazzi hanno parlato del progetto «Fame Zero» al parroco e al sacerdote responsabile dell'oratorio che, contenti della proposta, hanno messo a punto una strategia per ridurre gli sprechi di cibo nella mensa. Il parroco ha chiesto ai ragazzi di scrivere anche un articolo per il giornale locale. Per quanto riguarda le scuole invece si è pensato che ogni anno il 16 ottobre, giornata mondiale dell'alimentazione, si



realizzi l'evento «Fame Zero Day» per ridurre gli sprechi durante i pasti.

E proprio da sinergie tra organizzazioni nella città è nata l'azione portata avanti da un gruppo di ragazzi del **Libano**. Collaborando con la Caritas hanno riunito oltre sessanta anziani che vivono in situazioni di solitudine e difficoltà economiche. Hanno preparato e servito loro il pranzo organizzando danze e giochi. Alla fine una delle ragazze ha proposto all'animatrice che l'accompagnava di ripetere questa azione ogni settimana. «Ma occorre un *budget* non indifferente per farlo» le ha risposto. «Voi adulti – ha ribattuto la ragazza - pensate sempre a grandi progetti, ma dobbiamo iniziare con piccoli gesti». Coinvolgendo una coetanea e altri adulti, ha fatto così partire una piccola azione: insieme preparano un pasto ogni due settimane e lo portano ad una famiglia in difficoltà trascorrendo il pomeriggio con loro.

Anna Lisa Innocenti

Alla Mariapoli «Foco» «Dio è l'oro di questa città»

**In barca a vele gonfie...
verso orizzonti nuovi.
Sintetizzano così gli abitanti della
cittadella di Montet il soggiorno
di Emmaus Maria Voce e Jesús Morán
fra loro dal 25 al 29 ottobre**



foto - © G. Stevani

La metafora della barca ben esprime la realtà vissuta con Emmaus e Jesús «a bordo»: l'esperienza di una forte presenza di Dio, generata nella semplicità di una vita di focolare fra tutti - così l'ha sintetizzata Emmaus - che ha gonfiato le vele col soffio dello Spirito Santo. Nuovo slancio e nuove risposte nell'oggi e per il futuro della cittadella, scaturite dagli incontri con le scuole gen, con le persone della comunità, con i focolarini e le focolarine in formazione e con gli abitanti stabili.

Con le i gen. Felicità e problemi - connubio impossibile? «Potrei farvi tante belle domande sulla teologia e la vita dell'Ideale. Ma io vorrei sapere da voi: come state? siete felici? avete dei problemi?». Ecco come un gen apre il dialogo con la Presidente ed il Co-Presidente dei Focolari. «Vi dico la veri-



foto - © L. Klaassen

tà: sono ogni giorno più felice... con un sacco di problemi! Ma i problemi non impediscono la felicità» è la risposta immediata di Emmaus che poi spiega come la felicità può convivere con le preoccupazioni. Anzi possono diventare uno stimolo per una nuova crescita che nasce dalla ricerca delle soluzioni.

Sono 28 i giovani, provenienti da 15 nazioni. Ascoltano attentissimi, sotto le cuffie. Le domande su politica, i giovani oggi, il dialogo con le religioni, l'impegno personale, l'attuazione del carisma dell'unità... suscitano risposte che confermano e accompagnano l'impegno concreto per un mondo unito che essi, giovani, con coraggio e gioia si assumono, assieme alla generazione adulta. Emmaus mette in luce come caratteristica della cittadella proprio la convivenza tra le generazioni, nella reciprocità.

I e le gen diranno poi: «Sentiamo la responsabilità e il dovere di seguire e portare avanti l'Opera. Uno dei punti che ci ha segnato di più è stato scoprire il rapporto di amicizia con lo Spirito Santo, che ci accompagna in ogni momento, come se fosse nella nostra tasca».

Durante l'incontro con il consiglio della cittadella, rispondendo ad una domanda sulla diversità del servizio che si offre all'Opera come cittadella e come zona, Emmaus sottolinea la necessità di partecipare alla vita l'uno dell'altra, soprattutto con le zone e zonette vicine, di essere propositivi, scambiarsi programmi, condividere le rispettive priorità. Quindi bisogna puntare di più sull'«insieme» perché le cittadelle sono sempre al servizio di una zona vasta anche se sono piccole. Sono come un vortice che coinvolge chi passa in un'esperienza forte e poi si apre al mondo. Jesús dà rilievo alle novità rispetto all'anno precedente: la presenza dei due responsabili della zonetta di Ginevra e

di quattro coppie di focolarini sposati che, pur vivendo a Milano e a Verona, sono agganziati con modalità varie alla cittadella.

Con i focolarini e le focolarine in formazione si condividono le esperienze che hanno favorito il lavoro di Dio. Le domande spaziano dall'autorità alla comunione dei beni. Sulla diminuzione delle vocazioni nell'Opera Emmaus dice tra l'altro: «Nel disegno di Dio ci sono fasi di gloria e fasi di debolezza che servono

per andare avanti. Quindi io vedo questo periodo come un periodo di crisi salutare, un passaggio [...]. Noi dobbiamo aspirare che cresca il Regno di Dio. Se il Regno di Dio cresce per merito nostro o per merito di altri Movimenti o Associazioni noi dobbiamo comunque essere felici perché cresce il Regno di Dio».

Gli abitanti stabili sono un gruppo vario per provenienza, età ed esperienza. Emerge l'importanza dell'autenticità dei

rapporti nella vita quotidiana. Una domanda verte sulla necessità della circolazione delle notizie e Jesús precisa che non si tratta di sapere tutti i particolari, ma nell'essere tutti coinvolti. Se una parte non lo è manca al tutto. Toccante il momento conclusivo

nel quale Emmaus dona la sua personale esperienza di questi anni come Presidente.

E prima di partire, cita Chiara Luce e fa riferimento al Sinodo dei Vescovi sui giovani appena concluso: «Partiamo facendoci questo augurio: correre verso la meta, e la meta è la santità». «Abbiamo trovato qui Gesù [...]. Lo si vedeva dalla gioia, dai frutti, dalla responsabilità di tutti». «Dio è l'oro di questa città».

Denise Roth, Markus Näf



Il caloroso saluto tra Palmira Frizzera e Emmaus Maria Voce

foto - © L. Klaassen



foto - © T. Arzuffi

In ascolto dell'umanità di oggi

Dopo l'incontro di settembre con i rappresentanti di Asia, Americhe e Oceania, se ne è svolto uno in ottobre per Africa, Europa e Medio Oriente. Nell'intervallo fra i due si sono ritrovati i soli delegati provenienti da tutte le zone

L'incontro dei 238 tra delegati e rappresentanti del Movimento dei Focolari di Africa, Medio Oriente ed Europa con il Consiglio Generale è iniziato mercoledì 3 ottobre. Dopo il primo convegno per le Americhe, Asia e Oceania ed il secondo per i soli delegati (vedi riquadro), si è arrivati a questo terzo raduno «un ulteriore passo – afferma Jesús Morán – di un unico incontro del “focolare mondiale” che stiamo formando in questi giorni».

Emmaus Voce, Jesús Morán e il card. Pino Petrocchi



Maria Voce ha lanciato un invito ai partecipanti: aprirsi all'agire dello Spirito Santo, alle Sue sorprese nuove, per capire insieme «dove Lui ci vuole portare».

Una Famiglia in crescita

Mentre altre volte partecipavano i soli delegati del Movimento nelle diverse zone geografiche, quest'anno erano presenti anche membri dei consigli zionali: famiglie, sacerdoti, giovani, volontari e volontarie, consacrate e religiosi, focolarini. Effetto di tale scelta una forte consapevolezza di essere tutti corresponsabili, come in una famiglia naturale, dove si moltiplicano le gioie e si condividono i pesi ed i dolori.

La «Famiglia dei Focolari» ha dimostrato di essere cresciuta in diversi sensi.

Prima di tutto in **maturità**: la partecipazione così varia di membri del Movimento ha avvalorato il fatto che l'Opera di Maria non è diretta e governata dai soli focolarini, ma ognuno è pronto e preparato a dare il proprio contributo avendo sempre presente il bene dell'intera, unica famiglia. L'esempio migliore l'hanno dato i giovani, offrendo un cammino a tutto il Movimento con il programma «Pathways for a United World» (vedi pag. 30-31).



Per i delegati Gioia e libertà

Nell'intervallo tra i due raduni per rappresentanti dei Focolari in tutto il mondo, si è svolto un incontro di cinque giorni per soli delegati di zona con il Consiglio generale. Un'esperienza che ha visto la dimensione globale e quella locale armonizzate da una forte esperienza interiore e di condivisione.

Gli argomenti trattati erano molteplici: dai primi passi per la preparazione della prossima Assemblea generale (2020); dal lavoro sulla visione della presenza e dello sviluppo dell'Opera con una futura mappatura dei focolari, all'approfondimento del ruolo e del compito dei delegati stessi.

In tutti il desiderio di lasciare allo Spirito Santo la libertà di agire, favorendo la collaborazione e la condivisione tra le diverse zone, e di sfruttare di più le esperienze e i talenti di persone che forse non fanno parte dei cerchi nostri più stretti, ma che hanno spesso tanto da offrire.

«Siamo stati investiti dall'esperienza dello Spirito - conferma la Presidente - perché abbiamo guardato insieme un'Opera di Dio in cammino». Le sottolineature fatte, che qui possono essere solo elencate in maniera sintetica, avrebbero bisogno di essere contestualizzate. Ma anche così lasciano intravedere il lavoro dello Spirito Santo, che ha messo in luce il ruolo stesso dei delegati chiamati a fare una vera vita di focolare con i loro centri-zona, e la particolare vocazione dei focolarini di «generare l'Opera», di universalizzarla e di mantenere viva la profezia di Chiara.



In **agilità** e **flessibilità**. Essere più maturi, più sicuri della propria identità e vocazione permette di rispondere meglio e più velocemente alle necessità della società di oggi. E ciò vale non solo per il rapporto tra le diverse vocazioni e generazioni, ma anche per le diverse zone geografiche, che mettono in atto collaborazioni trasversali.

Èd è cresciuta l'**ecclesialità**. Lo si nota fra il resto nella rifioritura del Movimento Parrocchiale e del Movimento Diocesano, in nuove prospettive che si aprono attorno ai religiosi che condividono la spiritualità dell'unità, ma soprattutto in una nuova «passione per la Chiesa», da Chiara Lubich profetizzata già nel 1966.

Un respiro ampio

Il Movimento, fedele alla sua storia, cresce sperimentando un respiro ampio, trasversale e internazionale! Dopo anni di fondazione ed approfondimento della propria identità, nelle diverse aree geografiche emerge la ricchezza di una famiglia pronta a collaborare e a mettersi in ascolto delle grandi domande dell'umanità di oggi. Con questa impressioni si potrebbero riassumere i due giorni di incontro delle zone dell'Africa, del Medio Oriente e dell'Europa

con Emmaus Voce e Jesús Morán, venerdì 5 e sabato 6 ottobre.

Lo ha dimostrato la riflessione sulle radici e l'anima dell'**Europa**, suscitata da alcune domande riguardo la «Mariapoli Europea» in preparazione per l'estate 2019 (vedi a lato). Così come la proposta del **Medio Oriente** di mettere in rete rappresentanti del Movimento in tutti i Paesi coinvolti nei movimenti di migrazione. «Se il Papa nella migrazione di massa dei popoli vede un segno dei tempi», ha commentato Emmaus, «dobbiamo chiederci: cosa vorrà dirci Dio? In che modo possiamo con il nostro ideale dell'unità capire, interpretare, cooperare a quello che è il disegno di Dio?». Una commissione apposita cercherà dunque di coordinare le attività dei Focolari sia nei Paesi di provenienza dei profughi sia in quelli che li accolgono.

E lo ha dimostrato pure il colloquio con le zone dell'**Africa**, dove il Movimento – attento a non essere identificato solo con le opere sociali, seppur doverose e utili per aprire strade al cari-



sma dell'unità – vede sorgere iniziative come la scuola di «Formazione per *leadership* di comunione», un corso di alto livello che forma una nuova generazione di *leaders* africani a prendere in mano il loro destino senza cadere nelle trappole della corruzione o del tribalismo.

Il «nuovo assetto», da alcuni anni in via di realizzazione, si sta dimostrando sempre più quella preparazione necessaria alla «Famiglia dei Focolari» per affrontare, nel mondo globalizzato di oggi, ciò a cui è chiamata: riportare all'umanità la vita dell'unità.

*a cura della redazione
(tratto dagli aggiornamenti
su Mariapoli online di Joachim Schwind)*



Verso la Mariapoli Europea

Mostrare la «famiglia»

**A 60 anni dall'ultima a livello internazionale, nell'estate 2019
le Dolomiti saranno di nuovo teatro di una lunga e speciale Mariapoli**

Le Mariapoli delle Dolomiti, dal 1949 al '59, appartengono al «genoma» del Movimento dei Focolari. Da quelle «vacanze» in montagna vissute dai primi focolarini e focolarine, sono nati gli incontri oggi tipici per il Movimento in tutto il mondo.

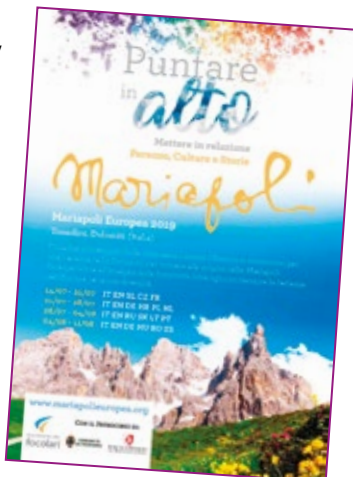
Essendosi chieste le quattro zone europee quale poteva essere il contributo dei Focolari all'Europa che oggi appare così divisa, la risposta è stata chiara: mostrare la «famiglia» che noi siamo, con tante diversità e modi di vedere talvolta opposti, ma una famiglia aperta. Esattamente l'esperienza che offre la Mariapoli!

È nata così l'idea della «Mariapoli Europea», andata poi prendendo forma. Dal 14 luglio all'11 agosto, in ognuna delle quattro settimane vi parteciperanno 600 persone provenienti da diversi Paesi europei. Per le lingue, all'inglese e all'italiano se ne aggiungeranno ogni volta altre tre o quattro (vedi box).

Per la preparazione si sono costituiti alcuni gruppi con membri di vari Paesi: per il programma e i contenuti, per coordinare la pianificazione logistica, per la comunicazione...

Traduzioni assicurate (oltre all'inglese e all'italiano)
dal 14 al 21 luglio sloveno, ceco, francese
dal 21 al 28 luglio tedesco, croato, polacco, nederlandese
dal 28 luglio al 4 agosto russo, slovacco, lituano, portoghese
dal 4 all'11 agosto tedesco, ungherese, rumeno, spagnolo

Informazioni su www.mariapolieuropea.org



Dice Lisa Hofer di Berna, una dei dieci del *team* del programma: «Veniamo da vari Paesi; nei nostri primi incontri a Vienna, in giugno e novembre abbiamo avuto modo di conoscerci come persone e come rappresentanti di culture diverse». E l'intera squadra: «Giorni di comunione aperta, rispetto reciproco...siamo entrati nel mondo



Vienna. Il team del programma, da sinistra: Niko (Berlino), Nuno (Madrid), Lisa (Berna), Ana (Londra), Kacper (Varsavia), Tina (Lubiana), Maria (Vienna), Peter (Vienna), Aurelio (Roma)

degli altri. È un progresso perdere idee e scoprire orizzonti completamente nuovi.

Riteniamo che sia un vero e proprio inizio per il progetto di costruzione di una famiglia europea e invitiamo tutti a dare forma con noi a questo evento storico. Puntiamo in alto!».

Maria Magerl, Peter Forst

In profondità

Maria laica

Un approfondimento teologico-sapienziale della visita di papa Francesco a Loppiano e le sue ripercussioni per il cammino dell'Opera nel «Chiara-dopo».

Jesús Morán ai delegati dell'Opera. Castelgandolfo, settembre-ottobre 2018

La visita di papa Francesco a Loppiano, il 10 maggio 2018, ha meritato la particolare attenzione dell'Opera, per quanto riguarda la preparazione, la realizzazione e l'ulteriore approfondimento. Così, a visita conclusa, sia a Loppiano che al Centro dell'Opera, radunati in plenaria, si è cercato di tirare le fila di quanto detto da lui in quella occasione. Data l'importanza di tale evento, si è vista la necessità di un particolare approfondimento, affidato a Jesús Morán e a un piccolo gruppo di suoi collaboratori, da presen-

tare a tutta l'Opera, in grado di raccogliere la ricchezza delle parole del Papa. Durante l'estate, Jesús ha potuto anticipare il suo tema a un gruppo di Vescovi radunati nelle vicinanze di Graz, ma anche ai responsabili delle branche dei sacerdoti e diaconi focalinari e volontari, ai religiosi e alle consacrate, arricchendolo con quanto è emerso dal dialogo con loro.

Il tema, nella sua interezza, si compone di tre capitoletti oltre l'Introduzione e la Conclusione: 1. La croni-





Loppiano, 10 maggio 2018. Il discorso di papa Francesco

dell'evento; 2. Approfondimento teologico; 3. Approfondimento sapienziale.

La visita di papa Francesco a Loppiano è stata per tanti osservatori, interni ed esterni all'Opera di Maria, un evento di Chiesa nel senso più vero della parola, una epifania di ciò che la Chiesa dovrebbe essere oggi e, quindi, un evento di grazia che va ben al di là di ciò che noi possiamo cogliere in prima battuta.

Il discorso preparato è stato arricchito da numerosi interventi a braccio che da soli potrebbero costituire un discorso nel discorso e che ci sono sembrati particolarmente significativi perché evidentemente espressione di quanto il Papa coglieva in quel momento. Quindi si è davvero trattato di un evento Chiesa che ha coinvolto tutti i presenti, compreso lo stesso papa Francesco.

Si può considerare la prima parte del suo discorso come il *vademecum* di una comunità che si pone decisamente alla sequela di Cristo, mentre la seconda, con le sottolineature circa la formazione, ci proietta con nuovo slancio verso un futuro dall'orizzonte ampio e di avanguardia. Perché può e deve essere un vero labora-

torio di frontiera dove esprire in profondità i capisaldi del pontificato di Francesco che sono quelli, in primo luogo, della prassi ecclesiale *tout court*, in particolare la teologia del Popolo di Dio, il discernimento comunitario e la sinodalità.

Di conseguenza si tratta, per tutti noi, di crescere decisamente in ecclesialità e socialità superando l'eccessiva frammentazione che non

di rado si riscontra e può derivare dalle nostre strutture molto stagliate, storicamente, nei loro rapporti al vertice, ma non sempre efficaci nel servizio alla comunione nell'Opera.

Molto suggestiva la parte del tema di Jesús dove mette a confronto la storica visita di Giovanni Paolo II al Centro dell'Opera nel 1984, alla presenza di Chiara Lubich, e questa di Francesco a Loppiano, nella quale ha sottolineato come quest'ultima si situa coerentemente con la fase che l'Opera vive del «Chiara-dopo» in cui viene in rilievo l'attualizzazione del carisma e la sua incarnazione nella storia.

Ha destato un sussulto di gioia in tutti noi la sorprendente e molto significativa affermazione conclusiva: «Maria era laica. [...] C'è un'ispirazione grande qui». Infatti, immediatamente dopo la visita, il Papa ha pubblicato un suo *tweet* in cui esprime appieno la valenza ecclesiologica del carisma dell'unità: «A Loppiano tutti si sentono a casa! Ispirati dal carisma dell'unità di Chiara Lubich, cerchiamo nuove vie di dialogo e comunione».

Raul Silva



Pathways for a United World

Leggere la realtà lasciarsi interpellare

Una proposta dei Giovani per un Mondo Unito per «uscire» insieme a tutta l'Opera e anche ad altri, leggere la realtà e lasciarsi interpellare dai problemi del mondo di oggi. «Pathways for a United World» è un percorso all'interno dello «United Word Project» (UWP) ed è stato presentato al raduno dei delegati

Disuguaglianze, conflitti, violenze, disastri ambientali, corruzione... Con «Pathways for a United World (*Percorsi per un mondo unito*)» che abbiamo lanciato al Genfest, proponiamo un cammino che, un passo dopo l'altro, contribuisca a costruire un mondo più unito. Come? Ponendo alla base la fraternità e la reciprocità, così come suggerito dall'itinerario formativo e d'azione «Molte vie per un mondo unito». Chiara lo aveva indicato ai Giovani per un Mondo Unito in occa-

sione della loro nascita al Genfest 1985 e ripreso poi a quello del '90 (vedi pagina a lato).

Ogni anno punteremo l'obiettivo su un aspetto concreto, un «colore» nella sua dimensione profetica, culturale e di incarnazione, scoprendo quello che ha da dire a noi personalmente, ma anche alla società: all'economia, alla politica, alla giustizia ecc. Da lì vogliamo innescare processi di cambiamento in noi stessi e nel mondo attorno a noi.

Proponiamo una strategia che si incarna nel locale, ma con una dimensione e un impatto globale:

- LEARN** approfondire
- ACT** agire
- SHARE** condividere

Al centro gen2-giovani per un mondo unito stiamo lavorando con alcuni studenti di Sophia ad un piccolo *kit* che, anno per anno, possa offrire spunti per sviluppare e porre in atto i tre punti.

Con la Settimana Mondo Unito, si darà visibilità alle esperienze vissute sull'aspetto che si è preso di mira in quell'anno, e si lancerà il percorso successivo. Potrebbe farsi speciale portavoce di quanto vissuto in tutto il mondo il continente che – secondo il «mondo a colori» indicato da Chiara – ha quel rispettivo colore: Nord America (rosso), Africa (arancio), Asia (giallo) Medio Oriente (verde), America Latina (azzurro), Europa occidentale (indaco), Europa orientale (violetto).

Il punto forte per essere una rete e avere impatto, sarà la possibilità di comunicare ciò che si vive in un modo strategico perché ogni nostra azione, anche

se locale, acquisti una dimensione globale. Potremo usare oltre al sito ufficiale www.unitedworldproject.org/partecipa tutti i nostri canali sui *social*.

Al Genfest a Manila abbiamo lanciato il primo aspetto: **Pathway of Economy, Work and Communion** (Economia, Lavoro e Comunione), con uno slogan che definisce l'obiettivo: «No One in Need», cioè che nessuno sia nel bisogno.

Proponiamo di lavorare quest'anno su quattro fronti, personalmente e insieme: sulle Disuguaglianze / Povertà; sul Consumo; sulla Produzione e il Lavoro; sull'Investimento e la Finanza.

Chiara al Genfest del 1990

«Ed eccoli seguire le più varie "vie" per cooperare a comporre l'unità nel mondo. Hanno perciò, secondo le loro possibilità e le esigenze dei loro ambienti, ricucito strappi, annullato divisioni, si sono gettati nei più disparati spacchi, che mettono uomo contro uomo, gruppo contro gruppo: hanno seguito la via dell'unità fra i popoli, fra le razze, fra ricchi e poveri, fra le varie etnie, fra le generazioni... Ed è stato un fiorire meraviglioso e fecondo d'azioni costanti quotidiane, impegnate».



L'itinerario

- 2018-2019** *Pathway* Economia, Lavoro e Comunione
- 2019-2020** *Pathway* Diritti Umani, Pace, Legalità e Giustizia
- 2020-2021** *Pathway* Cittadinanza attiva e Politiche per l'unità
- 2021-2022** *Pathway* Dialogo fra Popoli, Culture, Chiese, Religioni e differenti mentalità
- 2022-2023** *Pathway* Diritti Umani, Cultura della vita e Tutela dell'ambiente
- 2023-2024** *Pathway* Arte, Bellezza e Armonia sociale

pathways@unitedworldproject.org

E già ci sono i primi passi: i giovani del Brasile col «Giorno della Rinuncia» si sono prefissi di raccogliere fondi per i progetti dell'EdC nazionale in risposta alla povertà. Particolarmente fruttuosa e sentita la collaborazione con «Prophetic economy», dove è stato presentato il percorso con successo. I Ragazzi per l'Unità hanno aderito al progetto della FAO «Zero Hunger Generation» per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo dell'ONU «Fame Zero», nel 2030.

Insieme al Nord America si sta lavorando alla Settimana Mondo Unito 2019.

*Segreteria internazionale
gen2-giovani per un mondo unito
(a cura di Umberta Fabris)*

Scuola Abbà

Parola chiave: incarnazione

Trovare nel *Paradiso '49* le chiavi per l'incarnazione: una nuova sfida per la Scuola Abbà che ha svolto un incontro formativo con gli «esterni». Presenti in 251 dal 29 ottobre al 4 novembre a Castel Gandolfo

«Il problema, nelle nostre istituzioni accademiche, è passare dall'intelletto al cuore. In questa scuola mi è stato facile capire con la mente e nello stesso tempo far scendere al cuore quanto capivo, perché non è stato soltanto un sentir parlare del *Paradiso '49*, sono stato immerso nell'esperienza stessa del "Paradiso". Adesso dal Cielo torniamo sulla terra, pronti ad affrontare le sfide e i problemi con la luce ricevuta e compresa. Per me è un nuovo inizio. Questa scuola mi ha spinto a vivere e ad amare più in profondità». È quanto ha espresso il prof. Justus Mbae, già rettore della Catholic University of Eastern Africa di Nairobi, al termine del convegno degli «esterni» della Scuola Abbà che si è tenuto a Castel Gandolfo dal 31 ottobre al 4 novembre. Nelle sue parole l'esperienza di tanti e il percorso compiuto.

Il primo incontro del genere fu indetto da Chiara Lubich stessa venti anni fa quando chiamò a St-Maurice, in Svizzera, un gruppo di studiosi per af-

fiancare i membri della Scuola Abbà nei diversi saperi. Oggi sono 23 le discipline rappresentate e le persone che hanno partecipato al convegno 264, provenienti da tutti i continenti. Fondamentale l'apporto dei primi membri della Scuola.



Dopo questi 20 anni di lavoro, le lezioni offerte dai membri interni della Scuola Abbà – che toccavano, tra le altre cose, la composizione del testo, il contesto storico, i generi letterari usati, la dimensione teologica ed ecclesiale – offrivano delle importanti chiavi di lettura per una corretta comprensione dell'esperienza mistica di Chiara e del testo del *Paradiso '49*.

Nell'esprimere le profonde ed impellenti domande dell'umanità di oggi, di cui i presenti si sono fatti portavoce, si

sentiva la necessità di qualcosa di nuovo e si poteva cogliere come parola chiave: incarnazione. Quale è il rapporto tra questa luce e il dolore che ci circonda nella Chiesa e nell'umanità?

«Alle volte pensiamo che il *Paradiso '49* si concluda il 20 settembre con *Ho un solo sposo sulla terra* – ha sottolineato p. Fabio Ciardi –, invece questo testo si trova a meno della metà. Il *Paradiso* è continuato dopo, mentre Chiara era a Roma (lo vediamo nel testo della *Risurrezione di Roma*). Chiara non vuole guardare la città, ma sente che deve lasciarsi rapire da Dio per tornare nel mondo e trasformarlo col *Paradiso*. Chiara dice ad un certo punto: "Ora la terra è il mio cielo"».

Una nuova comprensione di questa duplice dimensione è stata espressa da Emmaus Voce, che si è fatta presente insieme a Jesús Morán, per un momento di dialogo in cui hanno raccolto e amplificato queste domande. Ha iniziato col dire, infatti, che sia sentire l'urgenza di rispondere ai problemi del mondo e

impegnarsi nei problemi dell'oggi, che studiare ognuno la propria disciplina e il testo del *Paradiso*, sono esigenze complementari. Funzionano solo se in sinergia fra loro, così come quando Chiara diceva a Foco: «io senza di te non vivo», o quando all'inizio cercava le prime focolarine per comunicare l'Ideale. Chiara non si sentiva sazia, ma aveva bisogno di donarlo, di estrinsecarlo, di essere corrisposta nella reciprocità dell'amore e questo le ha fatto fare quell'esperienza di unità profonda che poi l'ha portata fino al Patto e all'entrata in *Paradiso*. Quindi l'aula di vita, dello studio, di ricerca del *Paradiso*, è tutta l'Opera. E tutti noi siamo in questa realtà.

Ma far questo implica uno scatto, una nuova maturità che, pur preparata dall'amore e dall'impegno di tutti questi anni, ora chiede anche alla Scuola Abbà un nuovo assetto, che ci coinvolga tutti in un profondo esercizio di ascolto dello Spirito, di discernimento e di responsabilità.

p. Fabio Ciardi, Cristina Montoya



Colourful bishops

A Sigtuna il soffio dello Spirito...

Si è svolto in Svezia dal 6 al 9 novembre
il 37° incontro ecumenico di Vescovi amici dei Focolari

Foto © SegVes



«Ogni Chiesa nei secoli si è, in certo modo, pietrificata in se stessa [...]. Occorre perciò per ognuna un supplemento di amore [...] verso le altre Chiese e amore reciproco fra le Chiese, quell'amore che porta ad essere ognuna dono alle altre». Così Chiara Lubich il 29 novembre 1998 alla Preghiera ecumenica nella chiesa evangelica di Sant'Anna ad Augsburg, alla presenza di Vescovi di varie Chiese.

In 20 anni da allora, l'ecumenismo ha visto passi importanti, a cominciare dalla Dichiarazione congiunta luterana-cattolica sulla dottrina della giustificazione siglata nel 1999 in quella stessa

chiesa, firmata poi anche dal Consiglio metodista mondiale, dalla Comunione mondiale delle Chiese riformate e accolta dalla Comunione anglicana; fino alla comune commemorazione dei 500 anni della Riforma protestante a Lund e l'incontro di Papa Francesco con i Patriarchi e Capi delle Chiese d'Oriente a Bari il 7 luglio 2018.

È in questo quadro che si colloca il 37° incontro ecumenico di Vescovi amici del Movimento dei Focolari, che si tengono annualmente a partire dal 1982. Questi incontri sono un'espressione significativa di quel «dialogo di vita» – che comprende tutto il popolo di Dio, dai laici ai

Vescovi – che caratterizza il contributo dei Focolari alla causa dell'unità dei cristiani. L'ultimo si è svolto dal 6 al 9 novembre a Sigtuna in Svezia, nell'accogliente casa di incontri di un'antica fondazione cristiana. 37 i Vescovi partecipanti di varie Chiese e 16 nazioni.

«Il soffio dello Spirito, la Chiesa e il mondo d'oggi» il tema-guida, coniugato sotto vari profili: la riconciliazione (due Vescovi dell'Irlanda, uno anglicano e l'altro cattolico), la cura della Casa comune (un Vescovo evangelico della Germania e uno metodista del Brasile), il rinnovamento delle Chiese (un Pastore pentecostale della Svezia e un Cor-episcopo siro-ortodosso dell'India). Su tutto l'incontro ha gettato una luce molto forte il tema di Emmaus «Il soffio dello Spirito, anima della Chiesa, nell'esperienza e nel pensiero di Chiara Lubich».

E il soffio dello Spirito si è in effetti avvertito: nei rapporti tra questi

«colourful bishops» (vescovi colorati) – come ama chiamarli il vescovo luterano Krause, riferendosi ai loro abiti di diversi colori –, negli interventi e nei dialoghi e, in modo singolare, durante il Patto che hanno fatto nella storica Mariakyrkan (chiesa di Maria). «Un patto d'amore – aveva spiegato ai giornalisti il card. Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij – che ci incoraggia a vivere in modo tale che l'unità dei cristiani non sia solo un sogno ma si avvicini ogni giorno».

Alcuni momenti chiamati «finestre» erano dedicati alla situazione delle



Oriente. Jens-Martin Kruse, fino a pochi mesi fa parroco luterano a Roma, ha parlato della Città eterna come «laboratorio ecumenico». I Vescovi di quattro Chiese del Sudafrica hanno raccontato come nel loro Paese si sono commemorati insieme i 500 anni della Riforma. Esperienze dell'Opera nei Paesi nordici, tra cui quelle di una focolarina e un focolarino luterani, hanno trasmesso la freschezza e la vitalità

membri del consiglio ecumenico della Svezia) hanno partecipato a un pomeriggio «aperto». A loro si è presentato dapprima il contributo del Movimento dei Focolari alla causa ecumenica e poi si è ricordata la commemorazione dei 500 anni della Riforma a Lund con le autorevoli testimonianze del vescovo Munib Younan, allora presidente della Federazione luterana mondiale, del card. Anders Arborelius di Stoccolma e della arcivescovo primate della Chiesa luterana svedese Antje Jackelén che ha affermato: «L'ecumenismo vive di molte esperienze e deve portare frutti nella vita e non solo in un dialogo formale. Vediamo che il Movimento dei focolari è molto forte in questo e che di questo c'è fame».

Nei prossimi anni il pellegrinaggio continuerà: a Belfast (2019), Trento (2020) e nel 2021 a Roma.

Giancarlo Faletti



Chiese e dell'ecumenismo in diverse parti del mondo. Con il vescovo luterano Munib Younan della Terra Santa e la focolarina copta ortodossa Sherin dell'Egitto si sono potuti cogliere i dolori atroci ma anche l'eroica testimonianza dei cristiani del Medio

della testimonianza cristiana in una società fortemente secolarizzata. A offrire una chiave di lettura complessiva il tema di Jesús Morán «Interpretando i segni dei tempi alla luce del carisma dell'unità».

Il 6 novembre alcune personalità (in particolare dei

«Insieme per l'Europa» a Praga

La responsabilità è risposta

Praga ha dato casa dal 15 al 17 novembre ad un gruppo di Amici di «Insieme per l'Europa». Conoscere la storia di altri popoli, immergerci nella loro cultura, ci fa diventare più europei



rinomati in Cechia, filosofo e sacerdote cattolico, ha sottolineato: «Il futuro della Chiesa dipende dalla sua volontà di cercare il dialogo con quanti sono in ricerca e di accompagnarli». La fede non dovrebbe essere un'ideologia di

risposte precise, perché - così Halík - «Dio parla anche nelle domande aperte». Secondo **Jaroslav Šebek**, storico e membro dell'Istituto di Storia dell'Acca-

Le grandi vicende dell'Europa Centrale - e, in particolare, del popolo ceco - hanno fatto da sfondo a questa nuova tappa nel cammino di «Insieme per l'Europa». Proprio il 17 novembre la Repubblica Ceca ha ricordato l'inizio della «*sametová revoluce*» (rivoluzione pacifica, detta «di velluto»), che ha reso anche questo Paese uno dei protagonisti della riunificazione dell'Europa - processo tuttora in atto.

170 partecipanti, con un bel gruppo di giovani, da 21 Paesi, di 53 Movimenti e Comunità, di varie Chiese: protestante,

ortodossa, anglicana, cattolica e Chiese libere, dove le 16 lingue parlate erano espresse in francese, tedesco, inglese e italiano. Dal Sud al Nord, dalla Russia a Malta, dall'Est all'Ovest del Continente: un popolo europeo!

Tre personalità di alto livello nel campo della storia, della teologia-filosofia e della politica hanno dato un'ampia panoramica sul passato e presente, con forti messaggi per il futuro. **Tomáš Halík** (Premio Templeton 2014), uno dei sociologi più



demia delle Scienze della Repubblica Ceca, un problema del tempo di oggi è l'«incapsulamento della comunicazione», co-creato dai *social media*. «Mentre

qui nell'era comunista c'era un deserto informativo, oggi siamo in una giungla dell'informazione». Il risultato, dice Šebek, è lo stesso: «Perdita di orientamento, maggiore suscettibilità alla manipolazione e sfiducia verso tutto e tutti». **Pavel Fischer**, senatore, ha ribadito, che l'unità dell'Europa dipende solo dalla serietà di tutti i processi di iden-



valorizzarne l'esperienza, facendone propri i dolori e le gioie. La voce dei giovani, come sempre è stata entusiasmante, decisa e coraggiosa: «sentiamo la responsabilità di fare la nostra parte per costruire un'Europa unita nella politica, nella società e nello spirito».

Alla fine, la calorosa accoglienza della comunità si è aperta ad un pomeriggio ricco di dialogo con una cinquantina di rappresentanti di vari Movimenti del Paese, rendendo ancora più indimenticabili questi giorni.

Due gli appuntamenti progettati per il 2019: il **9 maggio** – Festa dell'Europa - verrà celebrato nei diversi Paesi con le più varie iniziative come il giorno dell'«Insieme», preparato da una catena di preghiere a livello europeo nell'arco di sei settimane. E dal **7 al 10 novembre**, si festeggeranno i vent'anni dell'iniziativa ad Ottmaring, culla di «Insieme per l'Europa».



tificazione locali e delle singole persone con cui insieme si cammina. E «la responsabilità è risposta» – citando Vaclav Havel. La visione di un'Europa unita può emergere solo se la politica rispetta la sussidiarietà e promuove la diversità dei popoli, delle lingue e delle culture europee.

In questo «laboratorio europeo dell'unità nella diversità», costruito dalla comunione, dal dialogo e da colloqui ed incontri, si avvertiva l'impegno di andare incontro all'altro, di

A proposito del nostro impegno per il continente europeo, rispondendo in una lettera al card. Bagnasco, presidente delle Conferenze episcopa-



li d'Europa (CCEE), Maria Emmaus Voce recentemente ha scritto: «Per il carisma dell'unità che anima il Movimento dei Focolari, ci sentiamo particolarmente interpellati a contribuirvi [allo spirito della solidarietà in Europa], promuovendo il dialogo, la riconciliazione e la convivenza solidale e fraterna tra i Popoli europei, in modo che possano riemergere i profondi valori cristiani del Continente per il bene di tutti. A questo scopo portiamo avanti da quasi 20 anni, insieme a Comunità e Movimenti cristiani dell'Oriente e dell'Occidente il progetto "Insieme per l'Europa"».

Beatriz Lauenroth
www.togheter4europe.org

I 10 anni di Sophia

Il sogno di Chiara va realizzandosi

L'Istituto Universitario Sophia compie 10 anni. Un incontro con il Centro dell'Opera per metterne a fuoco il contributo specifico nell'elaborazione e nella trasmissione del carisma dell'unità

Di fronte alle domande che oggi interrogano l'Opera di Maria nel mondo, qual è il ruolo specifico dell'Università fondata da Chiara? Come concorrere alla elaborazione e alla trasmissione della cultura dell'unità? Quale figura di Università esprimerà Sophia in futuro, e quali impegni a livello accademico e strutturale intraprendere?

Con queste impegnative domande si è aperto l'incontro di una delegazione di Sophia – il preside Piero Coda e Daniela Ropelato, vicepresidente, il vicepresidente del Consiglio di Amministrazione Nicola Sasso e Delia Pairetti, coordinatrice gestionale – con Emmaus Maria Voce, Jesús Morán e il Centro dell'Opera il 13 novembre, a 10 anni dall'inaugurazione del primo anno accademico nel 2008. Quasi tre ore di dialogo sincero e profondo, che ha preso le mosse dal profilo attuale dell'Istituto, dai principali obiettivi conseguiti alla luce del Piano strategico 2014-19, per proseguire con l'analisi delle prospettive a breve e a medio termine, fino a porre alcune domande di fondo.

Il consolidamento dell'offerta accademica con 500 immatricolazioni, cinque percorsi di Laurea magistrale, con i numerosi accordi con altri Atenei e i corsi

in lingua inglese; la Scuola di dottorato con più di 70 dottorandi e l'istituzione di Centri permanenti di ricerca; lo sviluppo dell'editoria e l'accreditamento scientifico della Rivista *Sophia*; lo sviluppo della Biblioteca con quasi 20.000 volumi; le «Summer School» in America Latina, in Asia, in Africa; la progressiva standardiz-



Rocca di Papa, 9 dicembre 2007. La consegna a Chiara da parte di mons. Vincenzo Zani del documento di erezione dell'Istituto Universitario Sophia, firmato in Vaticano il 7 dicembre 2007

zazione delle procedure accademiche e dei servizi. Sono note che dicono una crescita che supera le aspettative, soprattutto se si confronta il suo progetto con quanto papa Francesco ha delineato di recente con la *Veritatis Gaudium*, la nuova Costituzione apostolica sulle Università della Chiesa: verrebbe da dire che la profezia di Chiara ha fatto centro nel mondo dell'accademia.

I nuovi scenari che si intravedono sono altrettanto robusti: la prossima gemmazione dell'Istituto in due Facoltà in grado di erogare distinti diplomi di Laurea



Novembre 2018. Studenti e professori dell'Istituto Universitario Sophia

magistrale nelle diverse discipline, sul fondamento comune della cultura dell'unità; la pianificazione, nei tempi opportuni, della Laurea triennale di primo ciclo «interclasse»; l'apertura della sede locale di Sophia in America Latina e Caraibi, il cui studio di fattibilità è ormai ad uno stadio avanzato. Impegni che vanno incontro anzitutto alla sete di sapienza caratteristica dei giovani di tutto il mondo - quest'anno si è iscritta a Sophia la prima studentessa australiana! -, che non cercano solo competenze tecniche per le diverse professioni, ma anche alle domande di tanti adulti, già protagonisti della vita sociale, economica e politica.

Ovviamente, non mancano i punti problematici e le criticità da superare: è urgente l'incremento degli iscritti alle Lauree magistrali; sono richieste nuove proposte formative professionalizzanti, anche non residenziali e in modalità online; servono partner efficaci anche sul piano economico e un'attenta analisi del quadro complessivo delle risorse umane.

Ma l'incontro del 13 novembre ha inaugurato una nuova fase, come hanno sottolineato Emmaus Maria Voce e Jesús Morán che, a conclusione, hanno indicato l'orizzonte per gli anni a venire. «Il mio ottimismo si basa sulla comprensione della grandezza del Carisma - sono parole di Emmaus -. Il Papa a Loppiano, il 10 maggio, ci ha detto che siamo agli

inizi: allora possiamo dire che è agli inizi anche Sophia, inizi promettenti, però, se vediamo quello che è nato finora. Le impressioni molto positive che giungono lo confermano...». Mentre Jesús ha aggiunto: «Chiara non poteva non sognare un'Università vera e propria al servizio delle grandi risorse del Carisma, per la Chiesa e per l'umanità. L'Università non è qualcosa in più. Abbiamo a che fare con la persistenza del Carisma, con la sua incisività culturale. Per questo è essenziale».

Il mandato è preciso: in relazione alla *mission* dell'Opera sta emergendo la funzione propria di Sophia e la sfida culturale del Carisma interroga ciascuno.

Daniela Ropelato

La fonte e le frontiere Sophia compie 10 anni

Il volume edito da Città Nuova, offre uno spaccato della vitalità dell'Istituto Universitario Sophia.

Un bilancio di 10 anni, tra fedeltà e innovazione, testimoniato da autorevoli contributi, corredati dal discorso inaugurale di Chiara Lubich.



Umanità Nuova e V° Dialogo

Insieme per le sfide della società contemporanea

A metà novembre, l'atteso incontro dei responsabili delle Inondazioni con le Segreterie di Umanità Nuova nel mondo

«È questa la bellezza di queste sinergie perché è veramente l'Opera che si muove, che si muove su dei fronti particolari che sono guardare i dolori del mondo e decidere: "Che azione facciamo per rispondere a questi dolori?", e deciderlo insieme». È il 18 novembre 2018, siamo quasi alla fine di quattro giorni di un congresso davvero speciale che ha visto insieme i responsabili del V° dialogo (Inondazioni) e delle Segreterie di Umanità Nuova nel mondo. Emmaus Voce pronuncia queste parole durante un incontro storico,

sentito, voluto, atteso nelle zone e al Centro, che ha messo insieme queste due realtà dell'Opera, due facce di una stessa medaglia: dal 15 al 18 novembre, il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo ha goduto della presenza di vita e pensiero, mente e braccia, azione e contemplazione, per guardare il mondo partendo dall'uno, e offrire un contributo all'altezza di questo sguardo.

«La prima cosa che vogliamo dire è che se siamo qui ciascuno di noi ha un rapporto d'amore con l'Ideale. Se guardiamo al

tempo, ai soldi, ai chilometri che ciascuno di noi ha fatto per essere qui oggi, capiamo che c'è una passione, una motivazione intrinseca, e proprio da questa risposta d'amore e da questa passione vogliamo partire». L'incontro, aperto dai quattro responsabili delle due realtà al Centro, era partito con queste parole, alle quali si è aggiunta «gratitudine» e sottolineata «passione»: la prima per aver ricevuto l'Ideale, per i doni dello Spirito Santo che mai è ripetitivo; la seconda per riscoprire quella scintilla che



entusiasmo, che fa guardare in giro ciò che succede, consapevoli di essere nati per il mondo unito. È proprio questa consapevolezza che ha messo insieme le parti: stiamo vivendo un particolare momento storico per il mondo e per la Chiesa, in cui l'Opera è interpellata, soprattutto nelle sue agenzie più direttamente impegnate nella cultura e nella società, a mostrare che l'unità nelle diversità è



lavori ha messo in rilievo le sfide presenti in tutti gli ambiti, da quello politico a quello sociale ed economico, ma c'è anche, puntuale, la vita bella, coraggiosa, a tratti anche faticosa delle

ai gen e alle gen dei Centri internazionali, che hanno partecipato a una parte del congresso, presentando il lavoro già in atto per «Pathways for a United Word» all'interno dello «United Word Project».



Da sinistra: Luca Moser, Fanny Bava (Umanità Nuova) con Silvia Cataldi e Mario Tancredi (Inondazioni)

E poi, come non sottolineare la tanta comunione spontanea allargata agli intervalli, ai pasti e ai momenti informali, per intensificare il lavoro di conoscenza e di progettualità comune che ha fatto riscoprire una famiglia che fa casa all'umanità dentro e fuori; una famiglia che può anche mettersi in ricerca di quei «semi del Verbo» del Carisma presenti anche in altre realtà che lavorano per il bene dell'umanità.

possibile, costruendo reti tra tutti quelli, e sono tanti, che stanno lavorando all'unità della famiglia umana.

Il cammino delle sinergie che va avanti al Centro e nelle zone è stato un grande incoraggiamento nella preparazione di tutto il congresso: 148 partecipanti dai cinque Continenti, che spesso vedono nei loro Paesi grandi contraddizioni ed anche conflitti aperti. Il «giro del mondo» che ha aperto i

nostre comunità, chiamate ad andare proprio lì dove c'è Gesù Abbandonato. «Siamo pochi di fronte ai bisogni del mondo, ma tanti perché siamo una rete, è questa la nostra forza». Incoraggiano così la sala Emmaus e Jesús, dopo le conclusioni del percorso compiuto tra meditazioni, lavori di gruppo, *focus* sulle vocazioni civili.

Un momento particolarmente significativo è stato quello vissuto insieme

C'è il desiderio, ora, di voler andare avanti in questo processo di unità cercando tra i problemi reali le priorità e nella «saggezza dei poveri» il metodo per essere credibili di fronte al mondo.

Paolo Balduzzi

Prophetic Economy

Crede, Collaborare, Cambiare

#PropheticEconomy è stato molto più di un evento, è un cammino intrapreso insieme ad Associazioni e Movimenti che intendono dare risposte al grido della terra e dei poveri

«Speranza» è la parola che potrebbe riassumere i lavori svoltisi al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo dal 2 al 4 novembre 2018. Sette organizzazioni¹ in rete per raccogliere buone pratiche di modelli economici alternativi orientati allo svilup-

si per cambiare le regole e chiedere giustizia. Sono intervenuti economisti, attivisti del settore ecologico, imprenditori e studenti, persone di diverse culture e credo religiosi. Una platea di 500 partecipanti dai cinque continenti.

«L'idea nuova alla base – afferma Luigino Bruni, uno dei promotori del progetto – era di mettere insieme ecologia ed economia. Oggi non si può più parlare di povertà senza parlare di clima. Il grido della terra e il grido dei poveri sono lo stesso grido.



La profezia dà voce agli invisibili». Lo afferma anche Jeffrey Sachs, economista di fama mondiale presente al convegno: «Un'economia profetica significa che opera nella visione dei profeti, nella visione della giustizia, della pace, di soddisfare i bisogni delle persone più povere, una visione di protezione del creato».

po umano integrale e alla sostenibilità, con particolare attenzione ai più poveri. Ognuno sta lavorando nella costruzione del bene comune sotto profili diver-

¹ Comunità Papa Giovanni XXIII, Nomadelfia, Movimento globale cattolico del clima, Movimento ATD Quarto Mondo, Associazione Mondo di Comunità e Famiglia, l'iniziativa Slot-Mob e il Movimento dei Focolari con EdC e Teens for Unity





Il Movimento dei Focolari ha «fatto casa», concorrendo a mettere insieme le realtà di coloro che coraggiosamente offrono non sogni ma esempi. Esperienze che possono essere definite profetiche, ma che già agiscono nel presente, sono state esposte in sessioni plenarie, gruppi di lavoro, *workshop* creativi e sociali.

«L'idea è nata da alcuni incontri con persone impegnate – spiega ancora Bruni –. È nata anche da una maturazione delle nostre esperienze nell'Economia di Comunione e nel dialogo con la cultura che va avanti ormai da 27 anni. [...] Per capire gli attuali Movimenti carismatici, come ad esempio il Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich, bisogna pensare a Isaia, Geremia, Ezechiele..., a questo tipo di persone che hanno un dono di luce, capaci di dire cose nuove e avere un linguaggio diverso per i poveri, ecc.... Da qui nasce l'idea che "profezia" fosse il termine più adatto. Già si parla di economia

civile e sociale, però noi volevamo mettere in luce che c'è un modo di fare economia che nasce dai carismi».

«È arrivato il tempo



di ripensare il mondo, non "per" i poveri, né solo con la loro partecipazione, ma a partire da essi – sottolinea Jean Tonglet di ATD Quarto Mondo -. I nostri saperi rimangono incompleti se non sono irrigati dal sapere di coloro che vogliamo liberare

dalla miseria e che sono i primi a conoscerla e combatterla giorno dopo giorno».

Veramente profetica la presenza dei giovani ai quali è stata data la parola con la stessa dignità dei relatori adulti: «Quello che mi affascina di questo appuntamento – ha detto Carlo Petrini, fondatore di Slow Food – è l'elemento intergenerazionale, non un incontro per specialisti e neanche per fasce di età. Il fatto che convivano qui le giovani generazioni con le generazioni più mature, sta a indicare quanto oggi sia importante il dialogo fra di esse».

A cura della redazione

«Prophetic Economy Award»

Il concorso «Prophetic Economy Award», nell'ambito del convegno, ha premiato coloro che hanno presentato esempi di economia profetica nella pratica quotidiana. 135 le applicazioni presentate. Faceva parte della giuria l'economista Zamagni, che le ha definite come pratiche diverse quanto a oggetto, ma che hanno in comune il tentativo riuscito di mostrare nel concreto che se si vuole è possibile cambiare la direzione degli eventi. Il fatto di premiare le pratiche e non i progetti è già di per sé una novità.

I primi tre selezionati sono stati:

- 1 Community of San Jose of Apartado – Colombia;
- 2 Njo Jevve – Benin;
- 3 Tecendo Brasil – Brasile



Per vedere i video delle buone pratiche premiate: www.propheticconomy.org/award

CeD in Brasile

«Possiamo fare qualcosa!»

IV Congresso «Diritto e fraternità» presso il tribunale superiore federale di giustizia a Brasilia: un seme di speranza in questo momento di profonda crisi



Nel cuore del potere giudiziario del Brasile, i Presidenti delle due Corti Supreme hanno aperto il Congresso, riflettendo sulla



e forza per continuare. Ringrazio Comunione e Diritto, senza di voi questo progetto non sarebbe partito. In questo Paese che ha le maggiori distese di terra del mondo, dove c'è più acqua, dove c'è una forte imprenditorialità, dove ci sono le terre più fertili, non è logico che ci siano così tanti poveri a soffrire. Possiamo fare qualcosa, non cambieremo il mondo, ma dobbiamo aiutare le persone a riflettere. E lo facciamo anche grazie a Comunione e Diritto».

fraternità con parole profonde. «Se spremiamo fino in fondo la Costituzione brasiliana, ne esce una parola: fraternità», hanno dichiarato.

Numerosi i giovani presenti che hanno ritrovato stimoli per continuare lo studio e inserirsi con passione nelle attività giuridiche, e tanti gli incontri con persone aperte, che davanti alle molteplici sfide hanno accolto la fraternità come strada da percorrere per la vera giustizia.

Il Congresso, dal 7 al 9 novembre, è stato organizzato assieme ad altri enti: due associazioni di magistrati, l'associazione dei difensori pubblici (avvocati che difendono i più poveri); IEDF (Istituto di Studi Diritto e Fraternità), che si trova in prima linea per insegnare ai ragazzi disagiati i loro diritti. Tre giovani hanno raccontato com'è cambiata la loro vita grazie a questo studio: un momento commovente.

Evenin Avila, fra i promotori di IEDF, ci ha detto: «La grande sfida è trovare motivazione

L'apporto di professori di varie Università ha aiutato a mettere in rilievo i percorsi accademici già intrapresi.

Alcuni di loro si sono incontrati, decidendo di costituire una «rete» per espandere in tutto il Brasile le Cattedre dedicate alla fraternità nel diritto.

Maria Giovanna Rigatelli

Il prossimo appuntamento di CeD sarà a Parma, il 14 dicembre per parlare di «Dignità e diritti della persona: fondamento e "porta" dell'accoglienza». Organizzato assieme all'associazione CIAC, che si interessa di integrazione, il Convegno vuole guardare al contributo del diritto perché ogni uomo possa essere rispettato nella sua dignità e così costruire una società giusta e fraterna, in un dialogo aperto tra Università, operatori del diritto e attori dell'associazionismo.

Professionisti sanitari in dialogo L'arte della cura oggi

Per approfondire l'arte della cura oggi, si sono svolti in Spagna i lavori della scuola internazionale dell'Inondazione della Medicina (HDC)

La «Summer School 2018» promossa da Health Dialogue Culture (HDC), ha trovato casa quest'anno al Centro Mariapoli «Loreto» di Castell d'Aro, in Catalogna dal 27 al 30 settembre. Quattro giorni in cui abbiamo «ricaricato le batterie» per poi affrontare la realtà più o meno difficile e stressante che ciascuno vive quotidianamente, anche se pervasa dall'amore: studio ed esami, lavoro e guardie mediche, ecc. Approfondita l'arte della cura oggi; come praticarla vedendo nel paziente, nel familiare, nel collega, un prossimo con cui costruire relazioni fraterne. Ciò ha arricchito di significato la nostra professione-vocazione che ci rende artefici di un mondo più unito, nel momento in cui gli anti-valori sembrerebbero prevalere.

Giorni intensi e ricchi di sapienza. I partecipanti, provenienti da varie parti del mondo (sia studenti che giovani professionisti delle scienze della salute: nutrizione, medicina, fisioterapia, odontoiatria e agopuntura), erano una ventina.



Il Congresso avrebbe meritato una più ampia partecipazione, tuttavia ciò ha avuto i suoi vantaggi grazie alla coesione che si è instaurata essendo un gruppo più ristretto. Come relatori anche esperti internazionali. Significativi sono stati i momenti di discussione, sia programmata che spontanea, in cui ciascuno era libero di contribuire con qualcosa di proprio: un'esperienza, una domanda o un dubbio.

Non sono mancati ritempranti momenti di svago e di gioco, con esercizi guidati da una fisioterapista e un giro turistico nella bellissima Barcellona, con la visita al museo dell'ospedale San Páu, luogo dal significato storico e persino emotivo per ogni studente o professionista della salute.

Questa terza edizione della «Summer School HDC» è stata un vero dono a livello accademico, professionale e personale, sia per il gruppo che l'ha preparata, sia per i partecipanti. Lo scopo, espresso dal titolo: «L'arte della cura oggi: professionisti sanitari in dialogo» si è realizzato. Non resta che andare avanti verso la quarta edizione.

Alejandra Gimenez



Repubblica Democratica del Congo

Il «caos» vitale di una comunità in crescita

Lubumbashi, importante città mineraria di un milione e mezzo di abitanti, nel Sud del Paese, ospita il focolare femminile. Amisa Tabu vive qui, e ci racconta la vita di questa comunità che irradia la sua azione su otto province nel Katanga e nel Kasai

Amisa, come è nata la comunità dei Focolari in questo territorio?

30 anni fa per opera di alcuni missionari a Lubumbashi ha preso vita una piccola comunità che, distante 2000 km da Kinshasa, nel 2011 ha richiamato la presenza del focolare. Quando il Movimento si è dato le tre linee d'azione: «uscire, insieme, opportunamente preparati», con l'invito di papa Francesco ad andare verso le «periferie esistenziali», ci siamo sentiti interpellati perché «eravamo sempre gli stessi». Abbiamo capito che alla gente non bastava dire che Dio è Amore, ma dovevamo passare a

dare concretezza. Qui sono stati importanti gli stimoli di Umanità Nuova: testimoniare il Vangelo vissuto nei vari ambiti del lavoro, quali la sanità, l'educazione, l'esercizio della giustizia, il commercio, ecc. Così facendo ci siamo accorti che la comunità iniziava a crescere. L'ideale di vita che proponevamo diventava attraente.

Come si pone il focolare con una comunità in crescita?

Con le porte sempre aperte. Chiara Lubich ci ha lasciato come testamento «essere sempre famiglia». La gente deve poter fare l'esperienza di essere una

famiglia il cui legame soprannaturale è ancora più forte di quello naturale. È stata l'esperienza vissuta con André Katoto, un focolarino sposato che con la sua famiglia ha trascorso in focolare gli ultimi giorni di vita. Per diverso tempo si erano trasferiti a Goma, nel



Amisa Tabu con André e Julie Katoto in focolare

nord del Paese, per l'Opera; ora, gravemente ammalato aveva espresso il desiderio di morire a Lubumbashi, sua città natale. La comunità intera gli si è stretta intorno provvedendo alle sue esigenze. È spirato in un clima sacro, suggellando la sua consacrazione a Dio (v. *Mariapoli* 10-11/2017).

Il Genfest a Lubumbashi



L'accoglienza da noi è parte viva della cultura. In focolare non abbiamo orari fissi e tutti vengono quando possono. È per noi un modo di «inculturarci»



A Lubumbashi c'è solo il focolare femminile, vero?

È vero. Il focolare maschile però è ben rappresentato dai quattro focolarini sposati che ogni settimana si ritrovano nel nostro focolare dove abbiamo riservato per loro un ambiente con il materiale di formazione. Inoltre, nelle molteplici attività abbiamo imparato a delegare, dando fiducia alle persone della comunità, stando al loro fianco. Sono così venuti in luce tanti talenti e tutti si sentono protagonisti.

L'Africa è stato definito il continente della speranza per la numerosa presenza dei giovani...

Nel 2016 abbiamo organizzato una scuola di una settimana con un centinaio di giovani che hanno preso coscienza della loro



vocazione e si sono messi a vivere per un mondo unito conquistandone altri. Il 6 maggio 2018 al Genfest locale ce n'erano un migliaio. A quello internazionale di Manila hanno preso parte 14 di loro con 5 adulti; la comunità si è attivata per coprire le spese del viaggio. Nell'ultima Mariapoli su 400 presenti, 350 erano i giovani.

Altra iniziativa è quella delle giornate dei «bambini per la pace» (ne abbiamo fatte due, con 1000 bambini la prima e 600 la seconda). Con la pedagogia dell'«arte di amare», si forma nei bambini quella mentalità che li fa crescere «uomini nuovi».

Qual è il servizio alla Chiesa locale?

Nel luglio 2017 abbiamo realizzato due scuole nei Seminari minore e maggiore, con 140 partecipanti. Ne è seguito un ritiro/scuola per 104 sacerdoti provenienti da diverse diocesi del Congo (vedi *Mariapoli* n. 7-8-9/2017). Ci sentiamo sostenuti dalla Chiesa. Alcuni sacerdoti promuovono lo spirito di comunione del Movimento nelle loro parrocchie.

E in ambito sociale?

Puntiamo a sviluppare il progetto dell'Economia di Comunione. Sono 44 gli imprenditori che hanno frequentato incontri di formazione, come quello a Nairobi nel 2015, e che hanno iniziato ad impegnarsi.



Alcuni focolarini con p. Angelo Pozzi, salesiano, fra i primi missionari che hanno portato l'Ideale a Lubumbashi.

La situazione sociale e politica nella RdC non è delle più rassicuranti: c'è violenza e corruzione. È necessario quindi insistere sulla formazione di «uomini nuovi» con gli strumenti maturati nell'esperienza del Movimento dei Focolari.

Quando il focolare è arrivato a Lubumbashi la comunità contava un centinaio di persone, ora sono circa 500 con un fiorire di vocazioni delle varie espressioni dell'Opera.

a cura di Gianna Sibelli

Il «profumo» di una Presenza che attrae

Dopo quanto già pubblicato sui focolari temporanei (FT) in Africa e Medio Oriente, ci spingiamo ora in altri contesti mondiali dove si è riprodotta questa singolare esperienza di persone di varie vocazioni che con la sola forza della testimonianza portano alle comunità - coinvolgendole da protagoniste - il messaggio di unità che scaturisce dal Vangelo



Paraguay. «A Ciudad del Este - scrive Silvano Malini, focolarino italiano in Paraguay - città di frontiera tra Paraguay, Brasile e Argentina, ha avuto luogo in luglio un focolare temporaneo con otto componenti da Brasile, Paraguay, Italia ed Ecuador.

Costruire il focolare avrebbe significato per alcuni rimanere nella fattoria a cucinare, fare la spesa, pulire la casa, accogliere

i visitatori, ecc. mentre altri, alternandosi, si sarebbero dedicati alle visite alle famiglie. Regola valida per tutti: disporsi ad amare l'altro incondizionatamente, condividendo gioie e dolori: una comunione che si è rivelata tanto attesa da tutti.

A Foz de Iguazú, città universitaria in territorio brasiliano, è stato possibile incontrare anche Max, un giovane di Haiti rintracciato attraverso *Facebook*, visitare fra Joaquim in convalescenza dopo un incidente, partecipare al compleanno di Don Zenón, che qui è un'istituzione. Parlando con il vescovo mons. Dirceu e con Adnan El Sayed, musulmano, è nata l'idea di organizzare un evento interreligioso su Maria - cui il Corano dedica un intero capitolo - e di costituire un gruppo stabile per progettare azioni comuni tra musulmani e cristiani. Alcuni giorni dopo, tali operazioni cominciavano già a





prendere forma. Approfittando di una serata quasi polare, qualcuno ha pensato ad una grigliata: proprio quello che ci voleva per sottolineare il clima di famiglia e la gioia di conoscere nuovi amici.

A Comandante Andresito (Argentina), significativo l'incontro con alcuni sacerdoti e gli amici, vecchi e nuovi, di Gustavo Retamar - un colono degli anni Novanta che aveva aderito ai Focolari in gioventù e ancora oggi serba in cuore gli insegnamenti di Chiara Lubich.

Trascorsi dieci giorni, densi di incontri, attività e progetti, il FT che aveva preso vita in questo territorio trinazionale si è concluso, lasciando negli animi il "profumo" di Gesù che aveva preso dimora in mezzo a noi, richiamato dall'amore reciproco tra tutti. Una Presenza che rimarrà come risposta alle domande esistenziali dei tanti del posto che hanno contribuito all'avverarsi di questa straordinaria esperienza di Vangelo».

Papua Nuova Guinea. Un balzo attraverso il pianeta ed eccoci nel bel mezzo dell'Oceano Pacifico. Qui, dalle Filippine, una famiglia-focolare - Ethel e Lito - e due sacerdoti focolarini - Am e Joel - per

dieci giorni hanno edificato un FT fortemente voluto dal vescovo di Daru Kiunga, mons Gilles Kôté. Egli infatti, armatosi di coraggio, si era recato al Centro internazionale dei Focolari per chiedere di essere aiutato a portare nella sua diocesi la spiritualità di comunione. La cattedrale sorge nella foresta, ad un'ora di aereo e altre quattro ore di auto dalla capitale Port Moresby, circondata da case per la formazione, il seminario, una scuola ed una fattoria. I primi cinque giorni sono stati dedicati ai sacerdoti e ai laici *leader* delle



varie unità pastorali, che avevano percorso anche otto ore di viaggio. Il programma prevedeva dei *forum* nei quali tutti hanno potuto esprimersi portando nuove idee e contributi, seguiti da cinque *workshop* su argomenti quali famiglia, giovani, pratiche culturali e tradizionali. L'incontro si è poi aperto a tutti. «I partecipanti - scrivono Ethel e Lito -, coscienti di trovarsi davanti a qualcosa di nuovo, erano riconoscenti per aver fatto, insieme al FT, una piena immersione nell'unità».

Malesia e Singapore. A comporre il FT di Kuala Lumpur sono andate due focolarine: Aileen dall'Indonesia e Catherine dal Vietnam, alloggiando a rotazione in varie famiglie del posto. «Ci siamo messe a servizio della comunità – hanno scritto – con visite e colloqui in preparazione della Mariapoli. Era toccante vedere questa gente estrarre dai loro cuori la ricchezza della spiritualità dell'unità vissuta nel quotidiano e con coraggio offrirla agli altri. Sono state proprio le esperienze a portare più frutto». Nelle tre settimane di permanenza in Malesia, una delle tappe è stata nello stato di Johor, dove c'è una bella comunità. Lì sono state raggiunte da Antonia Testa, focolarina medico di Roma (v. Mariapoli n.3-4/18 pag. 49) che con una collega doveva tenere alcune conferenze in Malesia: una bella opportunità per farle incontrare dalla comunità e poi



Malesia e Singapore

per qualche giorno, dopo che il focolare si è trasferito a Yogyakarta, in Indonesia. All'incontro di comunità, composta da tutte le branche dell'Opera, c'era il nunzio, mons. Marek Zalewsky, cui è affidato anche il Vietnam».

Kazakistan. Un altro FT «strategico» è stato realizzato a fine giugno a Taldykorgan, da Jarka (focolare di Praga) e Agnieszka (focolare di Mosca). L'invito di prolungare di due settimane la loro permanenza dopo la Mariapoli era giunto da fra Luca (v. *Mariapoli* n.1-2/17), che aveva messo a loro disposizione – come già avvenuto per le 35 persone della Mariapoli – alcuni locali nel suo convento-parrocchia. Per tutta la prima settimana, attraverso gli inviti che ricevevano da tante famiglie, hanno potuto donare a tante persone – alcune delle quali avvicinate alla Chiesa solo quest'anno – la spiritualità dell'unità. Nella seconda settimana sono giunte nel FT anche



Malesia e Singapore

due suore francescane, venute da Almaty per gestire un campo scuola per i bambini della parrocchia. Ci sono stati diversi incontri con quanti da più tempo sono in contatto con l'Opera. «Da come queste

partecipare alla Mariapoli in Myanmar. L'esperienza di questo FT itinerante si è conclusa a Singapore. Anche qui tanta vita e tanta gioia per la presenza delle focolarine che tornavano, anche solo

persone si esprimevano - hanno scritto - eravamo coscienti di trovarci di fronte ad un terreno particolarmente fertile per accogliere la novità di vita che andavamo approfondendo. Una conferma l'abbiamo avuta dal messaggio dei festeggiamenti nella capitale Astana, cui anche noi abbiamo partecipato, dal quale emerge che il Kazakistan vuole essere un Paese di unità e concordia tra le varie etnie e religioni».



Santo Domingo. A conclusione di questo simbolico giro del mondo, torniamo in America latina per parlare del FT di Santo Domingo sostenuto da due focolarini: Renato dell'Italia e Vicente delle Isole Canarie, con Anselmo, un volontario della Spagna. L'esigenza era stata manifestata da alcuni giovani dominicani che volevano conoscere da vicino le vocazioni dell'Opera. Cinque di essi - tre universitari e due delle superiori - venivano dalla scuola «Cafè con Leche», un progetto educativo sostenuto da diverse entità fra cui AFNonlus, che accoglie 600 alunni dai quattro ai dodici anni. Gli altri erano di città diverse quali La Romana, Cacata, ecc. In focolare ci si distribuiscono i colori e così hanno fatto: a turno cucinavano, facevano le pulizie, ecc. con l'impegno di vivere una grande carità reciproca e di tenere il cuore aperto a Dio. «Nella presentazione delle diverse vocazioni - racconta

Renato - è venuto anche Angel, un focolarino sposato di Santo Domingo, legato al focolare di L'Avana (Cuba), non essendoci qui un focolare maschile stabile. Egli, tratteggiando la figura di Foco, ha parlato della sua vocazione ed ha spiegato come far parte del focolare pur vivendo lontano, con la propria famiglia. Anselmo, il volontario, ha illustrato come la sua vocazione lo porti a cercare di costruire una società nuova attingendo la linfa vitale dal suo nucleo. I giorni sono trascorsi

in semplicità, densi di spiritualità e di comunione. Abbiamo fatto visita al focolare femminile e, con loro, una passeggiata al porto dove abbiamo visto arrivare una stupefacente imbarcazione a vela di altri tempi. Al momento della partenza, tutti hanno manifestato il desiderio che questa esperienza di FT per giovani si ripeta, per loro stessi ma anche per altri che, come loro, si sentono interpellati da Dio e vogliono darGli una risposta generosa».

Ma non finisce qui!

Dalle zone e zonette del mondo già si stanno raccogliendo le richieste di Focolari Temporanei per il 2019. In base alle proposte che verranno presentate, ciascuno potrà offrire, attraverso la propria zonetta, l'eventuale disponibilità a partecipare, consentendo così un'adeguata programmazione per questa straordinaria irradiazione del Vangelo: ut.omnes@focolare.org.

a cura di Anna Friso

Ginette Hoffmann

La prima focolarina del Lussemburgo



«Desidero amare Gesù con tutto il mio cuore, la mia anima, le mie forze e farlo amare da tutti quelli che la Sua volontà metterà sulla mia strada». Così Ginette confida a Chiara Lubich la sua decisione di voler entrare in focolare e aggiunge: «Chiedo che mi dia la grazia di amarlo per tutto il tempo che mi resta da vivere e che mi conceda di non dimenticare mai di averlo scelto abbandonato come Sposo». Ultima di otto fratelli e sorelle, Ginette cresce in una famiglia di sani principi. E non appena incontra l'Ideale dell'unità, esso diventa la passione della sua vita. Dopo la scuola di formazione a Loppiano la sua prima destinazione sono le Filippine, poi l'Olanda da dove, in seguito, riparte per l'apertura del focolare in Danimarca.

Per lei la vita ha senso se è riempita di atti d'amore, anche quando, dopo 30 anni in «frontiera», torna in Lussemburgo dove continua a tessere contatti con tante persone a cui trasmette la *Parola di vita*. Essendo esperta in ben sette lingue, è un aiuto prezioso per le traduzioni di testi formativi.

Nel 2004 si manifesta una grave malattia che affronta con grande coraggio. Credendo nella forza spirituale del dolore, si sente come un piccolo pozzo a cui attingere acqua pura, frutto del dolore trasformato in amore. Sa soffrire con chi soffre e sostenere chi è in difficoltà.

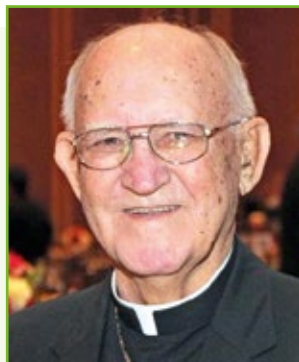
Tre anni fa il male si riaffaccia. Ginette accoglie questa inaspettata notizia con un nuovo «sì» allo Sposo. Non mancano mesi molto difficili nei quali soffre anche spiritualmente per l'incalzare dei dolori e per le forti terapie. Ma grazie al sostegno del focolare e

la vicinanza della comunità, supera la prova.

Durante la sua ultima giornata qui in terra – il 27 settembre - ad una focolarina assicura di essere pronta all'incontro con Gesù. Ha 76 anni. Il suo funerale diviene una festa di risurrezione, per ricordare con gratitudine una persona straordinaria che quattordici anni prima aveva scritto: «Felice e decisa spicco il Volo verso lo sposalizio lassù, con in mano un unico prezioso bagaglio, quello di amare da morire il Gesù nel prossimo che mi sta accanto nel momento presente, per portargli il mondo tra le braccia».

Mons. Charles Grahmann

Già Vescovo di Dallas, grande amico dei Focolari



Nato nel Texas (Usa), Charles trascorre la sua infanzia nella fattoria di famiglia insieme ai suoi 10 fratelli e sorelle, dei quali altri tre si orientano come lui al ministero religioso. Vescovo ausiliare di San Antonio con il motto: «Cammina umilmente con il tuo Dio» (Mi 6,8), nel 1982 viene chiamato a reggere la nuova diocesi di Victoria; nel 1990, e fino al 2007, quella di Dallas. Mentre è a San Antonio incontra il carisma dell'unità, una forza spirituale che lo sosterrà per tutta la vita, in modo particolare nei tempi tumultuosi del suo episcopato a Dallas. Gesù Abbandonato diventa il suo unico tesoro.

Il *focus* del dialogo ecumenico e interreligioso dei Focolari lo incoraggia a formare un gruppo di ministri di altri gruppi ecclesiali che

si incontrano regolarmente nello spirito della comunione e del dialogo. Quattro di loro, che egli considera suoi «fratelli», iniziano a partecipare con lui ad incontri ecumenici internazionali, dando un nuovo senso al comune cammino verso l'unità. Cercare di mettere in atto le parole del patto dell'amore reciproco è per lui un impegno fondamentale che si riflette nel sostegno di molte iniziative umanitarie in tutto il mondo: una «passione» che lo porta a prendersi cura dei poveri e dei migranti fin dalla sua permanenza a San Antonio.

In pensione, nonostante i problemi di salute, continua a mantenere il suo impegno al «Patto» nelle numerose relazioni costruite negli anni e, fino al 2017, nel continuare a partecipare agli incontri mondiali con i leader e i vescovi ecumenici. Nonostante il rapido declino della salute, continua ad essere presente, seppur brevemente, alle Mariapoli e agli incontri di comunità nella città di San Antonio, dove trascorre i suoi ultimi anni. Tutti lo sentono come un vero padre e fratello. Il 14 agosto, a 87 anni, conclude la sua corsa terrena per raggiungere la Casa del Padre.

Celi Fuentes

sr. M. Luc Vadelorge

«Camminate finché siete nella luce» (Gv 12,35)

Primogenita di cinque fratelli e sorelle, diventa infermiera, poi direttrice della scuola per infermieri e poi di una clinica. Alla chiamata di Dio risponde con generosità abbracciando la vita religiosa nella congregazione di St. Thomas de Villeneuve (Francia). Nel 1973 scrive a Chiara: «È da quattro anni che conosco



l'ideale dell'unità e voglio viverlo ogni istante. Esso mi ha dato la possibilità di rimanere fedele alla mia vocazione che ho rielto tre anni fa, all'età di 31 anni. Un ideale che mi ha dato un più grande amore per la mia congregazione e il mio fondatore e che mi ha trasformato nell'amore scambievole per poter amare con misericordia l'altro così come è. Un ideale che mi fa vivere con Gesù Abbandonato incontrato e amato per se stesso. Che mi fa vivere in unità con tutta l'Opera di Maria e con tutte le suore, un'unità che mi dà pace, forza, gioia e che si traduce in maggiore semplicità, pazienza, fiducia e serenità negli eventi o relazioni con le persone».

Per 20 anni è in Senegal: un periodo ricco fecondato dalla presenza di Gesù in mezzo a distanza con il focolare di Man, con le religiose in Francia e in Senegal, e con i religiosi dell'OMI animati dalla spiritualità dei Focolari. Lavora con congregazioni, associazioni e persone di buona volontà per far riconoscere il lavoro dei missionari presso il governo. Nel 1991 crea il servizio AIDS. Il suo impegno sarà coronato a Dakar della medaglia della città di Parigi. Riceve anche la Croce di Cavaliere del Leone del Senegal e nel 2004, in Francia, la Croce della Legione d'Onore.

Nel 2005 le viene diagnosticata una grave malattia. Scrive al focolare: «Sono in grande pace perché sono nelle mani di Dio e so che tutti pregano per me. Offro tutto per la Chiesa, per la nostra congregazione, per Chiara e tutta l'Opera». Guarisce, e nel 2011 viene eletta consigliera del Capitolo. Ma nel 2016 torna la malattia. Sr Marie-Luc si prepara all'incontro con Dio - che avviene il 9 luglio 2018, all'età di 81 anni - pregando spesso così: «Dio, la tua grazia mi basta!». È la Parola di vita (2Cor, 12,9) di quel mese.

Segreteria internazionale delle Religiose

Sergio Biagioni

*Una vita lunga
e ricchissima*

Nato a Torino 94 anni fa, Sergio è stato testimone privilegiato dei grandi eventi che hanno costruito l'Italia nel secondo dopo guerra. A 18 anni rifiuta di arruolarsi e si unisce alla resistenza. È in questi anni di lotta giovanile per la libertà e la democrazia, che conosce il carisma di Chiara Lubich. La segue nelle prime Mariapoli a Fiera di Primiero. E non l'abbandona più. Sergio amava raccontare aneddoti ed episodi inediti dei primi tempi. La laurea in ingegneria presa al Politecnico di Torino e scritta a macchina da Gaia Dal Panta, una fra le prime focolarine di Firenze. I viaggi in motorino per portare l'ideale a Grenoble, i primi collegamenti telefonici tra i focolari in Italia. L'amicizia profonda con i primi focolarini, Vittorio Sabbione, Cosimo Calò, Foco. Le cene in focolare.

Quando si trasferisce a Roma conosce e sposa Gabriella. Nascono tre figli: Andrea, Maria Chiara e Enrico. Da Roma Sergio decide di trasferirsi a Rocca di Papa, per rimanere vicino a Chiara e al nascente Centro dell'Opera. Con Gabriella si impegna per le famiglie della zona. E per i focolarini e le focolarine che lavorano al Centro diventa un grande amico.

Ogni trasferta di lavoro è per Sergio una occasione per portare un regalo a Chiara. Fino alla fine ha mantenuto intatto l'incanto per il carisma dell'unità. Era con Gabriella un assiduo e fedele lettore di *Mariapoli* e i suoi occhi si illuminavano quando leggeva una notizia dell'Opera sparsa nel mondo.

Ha vissuto la vecchiaia affidandosi alla volontà di Dio e alla cura di chi lo assisteva con la docilità e la fiducia di un bambino. Capendo che la sua salute si stava aggravando ha confidato di avere paura di morire. Ma subito - come in tutta la sua vita - si è buttato nelle mani del Padre ed è partito per il Cielo così: sereno,



attorniato dall'amore della sua famiglia, accompagnato dalla grande famiglia dell'Opera. Era il 21 ottobre.

Scrivo Maria Voce in un messaggio alla famiglia: «... ho in cuore una grande gratitudine per il suo esempio di autentico cristiano, fedele all'ideale dell'unità che lo ha affascinato fin da giovane. Chiara e tanti già arrivati alla Mariapoli celeste gli saranno andati incontro. Pensiamo ora Sergio nella gioia e nella piena pace, con la certezza che continuerà a sostenerci con quell'amore che ha sempre avuto per voi e per le vostre famiglie».

Cesare Borin

fr. Richard Dupont

Tra i primi dell'Opera in Québec

Nato in Canada (Trois Rivières), a 25 anni Richard emette la professione di Fratello delle Scuole Cristiane. A 43, nella ricerca di un rinnovamento per la sua Congregazione, partecipa ad una Mariapoli in Pennsylvania (Usa) e, tornato in Canada, con entusiasmo cerca di viverne lo spirito nel quotidiano. Svolge così un ruolo che sarà di primo piano nello sviluppo dell'Opera in Québec, in particolare nell'organizzazione del Movimento dei religiosi. Nel dicembre 1976



è a Chicago con alcuni di loro provenienti dal Canada e dagli Stati Uniti per la nascita «ufficiale» di questo Movimento nel Nordamerica. Sostenuto dal Centro internazionale, lavora alla creazione di una scuola di formazione che si svolge a St-Jérôme nelle estati 1978 e '79, con la partecipazione di una trentina di religiosi che iniziano ad incontrarsi regolarmente. Quello che più colpisce di fr. Richard è l'importanza che dà alla presenza di Gesù in mezzo, che, afferma, «trasforma ogni incontro

Elisabeth Bernet-Kollöffel

*Pioniera delle volontarie
In Svizzera*

Nata a Ramsen, nel cantone di Sciaffusa (Svizzera), la sua infanzia è segnata dalla morte del padre per un incidente. Con tutte le sue forze si dedica ad assistere la mamma nella cura dei fratelli più piccoli e nell'azienda di floricultura di famiglia. A 25 anni inizia una scuola di servizio sociale a Lucerna ed è in quella città che qualcuno le parla dei Focolari. Tre anni dopo partecipa alla Mariapoli di Fiera di Primiero e, attirata dalla vita evangelica lì sperimentata, si stabilisce a Zurigo, dove c'è il focolare, lavorando come assistente sociale in diverse parrocchie e per la «Pro Senectute».

In questa sua donazione al prossimo, avverte la chiamata ad essere una volontaria: inizia così a svilupparsi in Svizzera questa diramazione dell'Opera. Nell'ambito dell'Economia di Comunione si dedica all'aziendina «Von und Für» («Da e Per») per il riutilizzo dell'usato.

A 52 anni conosce Paul, che diventerà suo marito, vedovo con tre figli adolescenti per i quali Elisabeth sarà madre affettuosa. Dopo il pensionamento, l'impegno di Elisabeth

in un momento di Paradiso e fa riscoprire in modo nuovo il carisma del proprio fondatore». F. Richard infatti ama appassionatamente il suo fondatore Giovanni Battista de la Salle e spesso ne cita i passaggi sull'amore fraterno e la vita della Parola. Negli ultimi anni, dopo un periodo di permanenza in Haiti, si dedica alla formazione dei laici lasalliani, dando valore al loro ruolo specifico nelle comunità e promuovendo fra tutti una profonda comunione.

Il 22 maggio, all'età di 88 anni, fr. Richard muore presso la residenza di Laval, dopo 71 anni di vita religiosa.

fr. Yvon Desormeaux



continua in parrocchia e nell'Opera. Rimasta vedova e per il venir meno della salute, accetta di entrare in una casa di riposo, felice quando le volontarie la vanno a prendere per l'incontro di nucleo. Con il suo bel modo di fare aiuta la comunione fra tutte, con un parlare e un silenzio sempre costruttivi.

Il 31 gennaio 2018, a 87 anni, come lei stessa aveva scritto per il suo necrologio «si avvera il suo desiderio di tornare nelle braccia del Padre celeste, nella pace e nella gioia».

Ruth Imja Lutz

Danilo Verrini

*L'innocenza del
bambino evangelico*

Oltre a contribuire alla gestione del mulino di famiglia Danilo, di Carpi (Emilia Romagna), intraprende con successo l'attività tessile. Diventato un volontario si inserisce nella Cooperativa di Loppiano di cui è sindaco e successivamente revisore dei conti.

Persona generosissima, insieme alla moglie Adele, anch'essa volontaria, si impegna in mille modi: accoglie quanti del Movimento si trasferiscono nella loro città; fa attrezzare una palestra dove si terrà la Mariapoli; dona alle focolarine capi di vestiario della Casa di mode che gestisce con la figlia, tanti dei quali immortalati nei video di Chiara Lubich. Quando nella Cittadella si crea un'attività di cernita di ritagli di maglieria – finché non sarà possibile provvedere autonomamente – Danilo mette a disposizione uno dei suoi camion. A contatto con i focolarini di Loppiano, anche l'autista decide di spendersi per il Vangelo.

Nella comunione d'anima Danilo sa mettere a fuoco ciò che fa da motore alla sua vita:



la fedeltà a Dio-Amore, che lo mantiene fedele anche alla famiglia e all'Opera. Nelle sue parole si avverte l'innocenza del bambino evangelico, senza apparenti travagli, nonostante le tante croci incontrate nella sua lunga vita (91 anni), conclusasi serenamente il 30 luglio.

Siriano Masetti



Sabrina Reali

Sempre per gli altri

«Ho comprato l'appartamento con l'unico scopo di accogliere gli altri»; «...oggi devo incontrare i genitori dei

miei alunni: quello che mi interessa di più è che attraverso le mie parole passi Gesù». Questa era Sabrina, volontaria di Ciampino (Roma), che l'8 novembre ci ha lasciati a 49 anni. Dotata di molti talenti e capacità, non si è mai risparmiata. La sua caratteristica era la donazione gioiosa; prima di lei venivano sempre gli altri.

In casa aveva trovato un libro di meditazioni di Chiara e il desiderio di conoscere di più la spiritualità dell'unità è stato immediato e forte, tanto da impegnarsi nella vocazione della volontaria. Il suo rapporto con Gesù diventa sempre più profondo e saldo. L'incontro di nucleo è uno dei momenti più importanti della settimana nel quale donare tutta se stessa.

La malattia sopraggiunge come un fulmine a ciel sereno. Dice il suo «sì», ripetuto e fedele a Dio in quel percorso di cure e dolore che la forgia e la prepara all'incontro con Lui. «Devo ricominciare le cure. Grazie Gesù! Prima correvo a tutta velocità. Ora sono costretta ad andare piano, così posso amare di più ogni prossimo».

Sabrina vive ogni tappa, ogni passaggio difficile o buio, stretta nell'unità con il suo nucleo e con il focolare. «Quando ha ricevuto il sacramento degli infermi - raccontano le volontarie - ha pronunciato una preghiera spontanea

che non dimenticheremo mai: "Grazie Gesù per avermi fatto questo dono. Grazie perché tu, mio Sposo, mi chiami ogni giorno. Gesù Abbandonato è il mio consolatore, la mia forza, il mio tutto. Dico il mio 'sì'. Sono pronta a fare la volontà di Dio in quel disegno d'amore che Lui ha scelto per me". Poi ha continuato rivolta a noi: "Quando capiterà che la mia fragilità umana non riuscirà a farlo, sono certa che voi lo direte per me».

Anna Rita Rondinara

d. Benito Gazich

Un carattere forte, pieno di umanità

È l'undici aprile 2018 quando, a 89 anni, dopo giorni di intensa sofferenza offerta coscientemente a Dio, d. Benito conclude la sua avventura terrena. Nato a Zara (Dalmazia) ultimo di dieci figli, a vent'anni decide di diventare salesiano. Ordinato sacerdote insegnerà lettere e sarà preside in diverse case della Congregazione. Difficoltà e stress non mancano e a 45 anni sperimenta un crollo psico-fisico. «La santità verso cui avevo cercato di tendere - scrive - mi sembrava non più fatta per me. Mi trovo in questa situazione, quando mi ricordai dell'invito di un amico salesiano a partecipare ad un incontro dei Focolari



a Rocca di Papa. Vi andai per curiosità, più che per una speranza di aiuto. Le parole che sento su Dio Amore penetrano profondamente nel mio animo e riportano a galla la certezza dell'amore di Dio che avevo avvertito nella mia giovinezza. Riscopro di colpo la gioia e il senso della vita come risposta all'amore di Dio. Comprendo con chiarezza che la santità è possibile anche per me, perché Dio mi ama così come sono, col mio sistema nervoso debilitato. Basta che io creda al suo amore e Lo riarmi nel prossimo che mi mette accanto. Mi sento rinato».

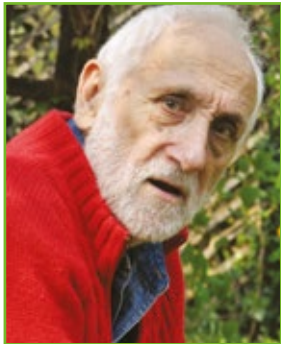
Ruggero Badano

Papà di Chiara Luce

Il 13 ottobre Ruggero, volontario di Sassello (Savona), a 83 anni ha lasciato questo mondo raggiungendo in Cielo la figlia Chiara, la

beata Chiara Luce. Uomo semplice, camionista, di tanto buon senso e di poche parole sempre giuste e dette al momento giusto. La sua vita è stata un *surplus* di quell'amore che non fa distinzioni, proprio perché di radice divina. Ruggero aveva scoperto Dio-Amore nel 1981 in

occasione del primo Familyfest al PalaEUR di Roma, cui aveva partecipato con tutta la famiglia: la moglie Maria Teresa, che diventerà



anch'essa una volontaria, e la loro unica figlia che allora aveva nove anni.

Da tempo la sua salute era cagionevole, ma Ruggero trovava sempre una risorsa per riuscire a portare, insieme a Maria Teresa, la sua testimonianza anche al di là dell'oceano su come la figlia avesse trovato l'*humus* adatto per accettare dalle mani di Dio la sua malattia e spiccare il suo volo in Dio a soli 19 anni. E su come loro abbiano trovato la forza e la luce per accompagnarla, ridonandola a Dio Amore.

Dopo anni di matrimonio vissuto nell'amore reciproco ed in crescente unità, poco prima che Ruggero concludesse il suo percorso terreno, Maria Teresa, leggendo nei suoi occhi un grande desiderio di Paradiso, gli ha sussurrato: «Adesso ti lascio andare», lasciandolo in quella serenità guadagnata in tutta una vita e in questi ultimi mesi di sofferenze e di rinunce: un uomo che aveva saputo godere delle piccole cose, facendone di grandi.

Pier Paolo Foglino

Una rinascita che lo rende un vero testimone del carisma dell'unità in tutte le circostanze della vita, specialmente quelle più difficili, che supera nella fedeltà a Gesù Abbandonato. È un salesiano felice della sua vocazione, che lotta col suo carattere forte e focoso ma pieno di umanità. Cordiale con tutti, la sua testimonianza colpisce anche i suoi allievi. Per ognuno che incontra ha sempre un bel sorriso, una battuta, un ricordo.

Nel 1994 viene colpito da infarto: «Dopo le prime cure – scriverà – mi assale un senso di paura al pensiero che avrei già potuto essere davanti a Dio. Mi sento con la mani vuote. Lentamente s'accende un barlume: basta fare la volontà di Dio nel momento presente!». Ritrovata la serenità, d. Benito riprende in mano la sua vita di donazione buttandosi ad amare il prossimo. Lui stesso prepara il ricordino che sarà distribuito dopo la sua morte nel quale, fra l'altro, si legge: «Padre, mi hai affidato un diamante da incastonare nel mosaico della fratellanza universale. Ho compiuto la missione ed ora eccomi a casa a cantare in eterno le meraviglie del tuo amore. Per tutto e per sempre grazie, Padre buono e misericordioso!».

p. Mariano Steffan

Gloria Saez de Vicuña

Il suo agire per l'«Ut omnes»

Volontaria spagnola di Guereñu (Álava), Gloria, sentendosi portata per la cura dei malati, studia infermieristica ed entra nell'Ordine delle Serve di Maria. Ma quando i suoi fratelli, affetti da una malattia congenita, perdono la loro autonomia, deve ritornare a casa per prendersi cura della mamma e di uno di loro. Ad una Mariapoli fa l'esperienza che riassume in una sola grande parola: «libertà». Da quel momento si esercita ad essere la prima ad amare. Scopre che nel carisma dell'unità può coniugare il suo forte desiderio di spiritualità con una vita di servizio verso gli altri: famiglia, lavoro, comunità, carcerati, ecc. Dopo una breve malattia, il 10 aprile 2017, a 83 anni, conclude il suo santo



viaggio. Le volontarie del suo nucleo testimoniano: «È stata un esempio di come si vive la nostra vocazione, nella radicalità e nell'impegno per l'Opera. Il suo nutrimento era la Parola, il suo agire l'apertura all'*ut omnes*. Per lei le distanze non contavano: sia in auto che col bus o in treno non mancava di partecipare al nucleo. Fedele alla comunione dei beni e alla distribuzione della *Parola di vita*: per lei tutto era amore. Anche nella malattia continuava ad amare, dando il

“suo tutto” nell'attimo presente. Il personale medico, i familiari di altri pazienti, gli amici che passavano dalla sua stanza ne uscivano edificati. Quando andavamo a trovarla condivideva con noi i suoi momenti di unione con lo Sposo e tenendoci la mano commentava: “Il giorno della mia partenza sarà il più bello della mia vita”. In Gesù Abbandonato ha superato tutti i suoi perché, perseverando fino alla fine».

Ana Guerrero

Cilly Hachmöller

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv15,12-17)

Fra le prime volontarie di Cloppenburg (Bassa Sassonia, Germania), Cilly e il marito Josef, che fa l'agricoltore, hanno sei figli. La scoperta che Dio non è un giudice che punisce ma un'infinita voragine di amore personale – a cui giunge grazie al figlio Clemens, che con la sorella Elisabeth diventeranno focolarini – è per Cilly la risposta al suo desiderio più profondo. Allo stesso tempo è per lei uno stimolo a rispondere con tutta se stessa all'amore di Dio. La sua vita è caratterizzata da grande semplicità, fedeltà e amore concreto. Spesso, quando torna da un incontro del Movimento, prende il telefono per rinnovare quei rapporti che le sembrano fragili o incrinati.

Casa Hachmöller è sempre aperta, soprattutto per chi ha bisogno di aiuto: una telefonata nella notte fa sì che Cilly, dopo essersi consultata con la famiglia, accetti di ospitare per sei mesi un giovane raccolto dalla polizia. In seguito, con grande fiducia in Dio, si trasferisce per quattro anni nella nascente cittadella di Montet (Svizzera) per accompagnare il marito, anch'egli volontario, chiamato ad occuparsi delle coltivazioni agricole. Negli ultimi anni, rimasta vedova, a causa della malattia si trasferisce in una casa per anziani dove crea rapporti amichevoli con tutti. Spesso le sorelle di nucleo la vanno a trovare per portarla a passeggio sulla sedia a rotelle e pregare con lei in Cappella e sono sempre momenti speciali anche



per loro, dicono. Lei ringrazia sempre tutti con un sorriso radioso, grata per ogni piccolo servizio che riceve.

Il 14 aprile 2017, venerdì santo, alle 15 riceve l'Unzione degli infermi e quattro ore dopo, circondata da tutti i suoi figli e accompagnata da preghiere e canti mariani, conclude serenamente la

sua vita terrena all'età di 86 anni, dopo aver riaperto gli occhi un'ultima volta per salutare tutti.

Margareta Gehlmann

Aldo Tenti

Ricchezza interiore e grande cuore

Volontario di Arezzo, Aldo partecipa alla vita dei Focolari fin dall'inizio degli anni '80. Affascinato dal carisma dell'unità, scrive a Chiara Lubich per avere da lei un indirizzo per la sua vita e lei gli propone «Il regno di Dio è in mezzo a voi» (Lc 17,20), per la ricchezza interiore e il grande cuore che riconosce in Aldo.

Responsabile di nucleo e perno di comunità, con la moglie Giuliana (focolarina sposata) dà un prezioso contributo di presenza e professionalità alla Scuola internazionale delle famiglie di Loppiano. L'unità con Giuliana, testimonianza



Agnes Gagliardi Mügler

*Il suo dono prezioso
a Gesù Abbandonato*



Cresciuta nel Canton Turgovia (Svizzera), Agnes rinuncia a diventare insegnante per imparare il mestiere di sarta e sostenere così la famiglia. Dal suo matrimonio con Mario nascono quattro figli. Conosce i Focolari, e la spiritualità dell'unità plasma la sua vita. Particolarmente conquistata dalla realtà di Gesù Abbandonato, desidera orientare la sua esistenza a Lui e diventa una volontaria. Alla morte per un incidente motociclistico del figlio Claudio di 18 anni scrive: «È il mio dono per Gesù Abbandonato, un regalo che supera tutti i valori del mondo. Quando me ne sono resa conto, mi è sopraggiunta una gioia inimmaginabile. Il mio cuore di madre piangeva senza sosta e la mia anima esultava senza sosta! Non riuscivo a credere: potevo dare a Gesù Abbandonato la cosa più preziosa che avevo,

per tante coppie, è una roccia da cui prende forza per affrontare insieme ogni dolore, spesso trasformato in gioia per quella reciprocità d'amore che genera la presenza di Gesù in mezzo.

Aldo ha in cuore tutte le vocazioni, e nutre un particolare amore per le e i focolarini che negli anni trovano nella sua casa sostegno e riparo, sperimentando la famiglia. Qualche mese prima di lasciare questo mondo scrive nel suo diario: «... Tra visite, analisi ed ogni possibile medicina sono approdato in un reparto di oncologia. La mia vita è arrivata molto lontano: ho quasi ottant'anni e oggi, in un momento di particolare confidenza con te, Gesù, ti offro la mia vita. Sento che lo posso fare, che te la posso ridonare».

La sua partenza per il Cielo – il 2 luglio all'età di 79 anni - è un «tutto è compiuto», un pieno di amore.

Romano Tiraboschi

sapendo, con certezza, che Claudio era partecipe della risurrezione di Gesù».

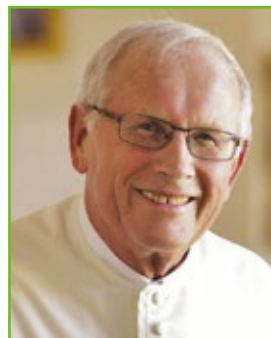
Rimasta vedova prematuramente e cresciuti i figli, Agnes corona il sogno di diventare insegnante. Il suo cuore batte per la Chiesa e si impegna a sostenere a distanza un seminarista del Kerala: sarà una delle esperienze più belle della sua vita. Con il forte desiderio di andare in India per la sua ordinazione – vi andrà poi per altre due volte – a 80 anni inizia a studiare l'inglese. Grazie ai coinquilini amorevoli e pazienti rimane nel suo appartamento fino a 92 anni, poi si trasferisce in una casa di cura nel cantone di Zugo. Inizialmente è indipendente e, finché le è possibile, accudisce i pazienti bisognosi di aiuto.

Con la graduale perdita della memoria gli incontri con le volontarie del suo nucleo si tengono nella sua stanza, fino al 20 giugno, quando, a 94 anni, parte per il Cielo, lasciando in ciascuna di esse una scia di luce, per la sua vita vissuta secondo il Vangelo.

Ruth Imja Lutz

p. Gregor Meisinger

*Al centro lo spirito
di comunione*



Nato a Liebenstein 3 (Germania) e battezzato col nome di Friedrich, a 19 anni viene accolto nel noviziato dell'Abbazia di Schlägl dell'Ordine dei monaci premostratensi col nome di Gregor.

Dopo la sua ordinazione diventa parroco a Julbach, incarico che tornerà a ricoprire dopo essere stato per due anni vice priore e maestro dei novizi nell'Abbazia di Schlägl. Si impegna a conciliare la cura pastorale con la vita comunitaria nel monastero: per questo ogni giorno lascia la vivacità della parrocchia per pregare i Vespri con i confratelli.

Persona cordiale e piena di pace, animato dalla spiritualità dei Focolari e dei Cursillos attiva molte iniziative di rinnovamento nella parrocchia, mettendo al centro lo spirito di comunione. Il suo operato rispecchia pienamente quanto diceva Sant'Agostino: «Con voi sono cristiano, per voi sono prete». Il suo grande amore verso la gente lo porta ad organizzare numerosi viaggi e campi scuola per bambini e ragazzi, a sviluppare la cura per anziani e malati, ad impegnarsi per i rifugiati. Negli ultimi quindici anni soffre di diverse gravi malattie, ultima delle quali un ictus che il 28 novembre, a 77 anni, lo riporta alla dimora celeste.

a cura di p. Mariano Steffan e p. Theo Jansen



Rosalia Solenghi Bertoni

La forza del «si-sì, no-no» evangelico

Volontaria della zonetta di Bologna, con la sua vita tutta impregnata di Ideale, Rosalia testimonia quanto prezioso sia aver incontrato il carisma dell'unità, che vive con fedeltà, assetata delle parole di Chiara che fissa nel suo cuore e cerca di mettere in pratica. Di una fede semplice ma profonda, di fronte ad ogni preoccupazione o problema si affida a Gesù, dicendo: «Pensaci tu». E ciò le dà serenità e forza per affrontare con amore le criticità.

Il suo saper ascoltare, i consigli dati con la forza del «si-sì, no-no» evangelico, aiutano tanti a crescere sul piano umano e spirituale. Per tutti ha un incoraggiamento e la promessa di una preghiera alla Vergine, per la quale ha una speciale devozione. I suoi ultimi anni sono carichi di problemi che la mettono alla prova; malgrado le fragilità e l'incertezza del futuro, Rosalia affida ogni cosa a Maria, invocandola fino all'ultimo, nella certezza che il giorno della sua dipartita – avvenuta il 27 agosto 2017 all'età di 86 anni - sia proprio Lei ad accoglierla in Paradiso.

Daniela Nicolini Palmieri

Clemente (Tino) Lugli

Ha speso bene la sua lunga vita

Impiegato alle Ferrovie, nei primi anni Sessanta Tino partecipa con Bona, sua moglie, alla Mariapoli: è la svolta. L'impegno, insieme ad altre giovani coppie, di mettere in pratica quanto avevano sperimentato contribuisce al nascere a Carpi (Modena) di una fiorente comunità dei Focolari.



Tino e Bona diventano volontari di Dio e la loro casa, che è in centro città, è sempre aperta agli incontri che richiedono uno spazio adeguato: il Collegamento CH, le lezioni UPM, ecc. Tino è anche

anche membro attivo della comunità parrocchiale, dove si dona in tante attività a servizio degli altri; è pure assiduo nella campagna abbonamenti di *Città Nuova*. Tutto questo, come afferma lui stesso, è sempre supportato dalla ricerca di un rapporto personale con Dio e dalla fedeltà alle pratiche di pietà, soprattutto la meditazione.

Col trascorrere degli anni, si rafforza sempre più in lui la certezza che Dio è Amore, anche nei momenti del dolore, come la morte della moglie e la graduale perdita della salute. Negli ultimi anni infatti è fermo in un letto: ultimo tocco che completa la sua scalata alla santità. Sostenuto dal rapporto fraterno con i fratelli di nucleo, il 9 luglio, all'età di 91 anni, è chiamato alla casa del Padre, lasciando dietro sé una scia di serenità. Al suo funerale, celebrato nella cattedrale, la certezza in tanti di accompagnare un uomo che aveva speso bene la sua lunga vita.

a cura di Pino Tasca

Zofia Vaukman Tomis

*Gesù Abbandonato come
compagno di viaggio*

Nata in Slovenia in una famiglia profondamente cristiana, Zofia si sposa con Emil e nonostante il regime ateista, riescono, con la parola e l'esempio ad educare nella fede i loro quattro figli. Nella parrocchia giunge un sacerdote focolarino che fa loro conoscere la spiritualità dell'unità: tutta la famiglia ne è affascinata e insieme cercano di intensificare l'amore scambievole da essi scoperto come premessa per la presenza di Gesù in mezzo a loro. Silva, la loro figlia maggiore, sente la chiamata ad essere una focolarina e i due genitori diventano volontari. Ben presto nasce a Muta, la loro città, il primo nucleo femminile.



Da Chiara Lubich Zofia riceve la Parola di vita: «Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, verrò da lui e cenerò con lui, e lui con me» (Ap 3,29). Zofia cerca di aprire ogni giorno la sua porta a Gesù e insieme ad Emil, con grande generosità e per molti anni, si spinge fino a Cirkulane e a

Ptuj, distanti più di 70 km, per seguire gruppi di Famiglie Nuove.

Nel nucleo ha affidato la comunione dei beni, che vive con generosità e passione nella sobrietà di vita e con grande fiducia nella Provvidenza. Solitamente è la prima anche nella comunione dei beni spirituali, donando agli altri le sue tante esperienze di Vangelo vissuto. Nella Caritas parrocchiale si occupa del mercatino di abbigliamento, tenendo tutto in ordine e consigliando con amore quanti vi si recano, anche al di fuori dell'orario prestabilito.

Gesù Abbandonato è il suo compagno di viaggio, specialmente negli anni della malattia, nei quali mantiene sempre il sorriso e un volto

amichevole per tutti, profondamente grata a Dio per il dono del Carisma cui rimane fedele fino alla fine.

Il 15 dicembre 2017, a 81 anni, Zofia passa alla vita celeste dopo un mese di ospedale nel quale è costantemente avvolta dall'amore del marito, di Silva e degli altri figli con le loro famiglie. La cerimonia funebre è una vera festa di risurrezione partecipata da molte persone dell'Opera provenienti da tutta la Slovenia.

Katarina Gerzina

Fritz Simonis

*Sempre al servizio
del prossimo*



Nato ad Heidelberg (Germania), fin da bambino Fritz riceve una solida educazione spirituale e umana. Si sposa con Annemarie e insieme si trasferiscono a Waldshut, dove fonda uno studio di ingegneria edile. Nascono cinque figli; di tempo in tempo accolgono in casa e nell'ufficio anche alcuni giovani con problemi, per facilitarne l'accesso alla vita professionale.

In una visita a Loppiano la giovane famiglia viene a conoscere la spiritualità di Chiara Lubich, che penetra profondamente nel cuore di Fritz impregnando la sua vita. Si impegna come volontario, cercando di svolgere il suo lavoro per la maggior gloria di Dio e prodigandosi nelle attività della parrocchia. Con la sua capacità di relazione mette insieme tante persone, alcune delle quali poi vogliono far parte dei Focolari. Per alcuni anni dà generosamente la sua disponibilità a coordinare le attività di Umanità Nuova della Svizzera, pur risiedendo in Germania. È fedele alla comunione dei beni e volentieri mette a disposizione ciò che possiede, indifferentemente che si tratti di una medicina, dell'appartamento di vacanze o della sua auto. Anche negli ultimi mesi, nonostante la progressiva perdita di

memoria, non perde quel senso dell'umorismo che lo ha caratterizzato, rimanendo fedele fino alla fine al «suo» ideale di unità.

Il 19 marzo, all'età di 88 anni, Dio lo accoglie nella Casa celeste, da dove continuerà a seguirci come intercessore.

Hermann Wagenhofer

Bianca Maria Gianoncelli

Profondità d'animo, capacità analitica e fermezza nei propositi

Dal 1967 Bianca Maria, di Milano, è una volontaria dell'Opera. Con professionalità e amore svolge il lavoro di assistente sociale, scelto come una missione. La sua profonda spiritualità l'aiuta a tralasciare tutto ciò che è superfluo per focalizzarsi sull'Essenziale e con la forza del suo essere spontaneamente orienta chi le sta intorno ad una vita coerente col Vangelo, quel piccolo libro che è sempre nella tasca del suo camice e di cui spesso cita frasi a memoria. Ce n'è una che ricorre più frequentemente, forse perché espressione della realtà che lei stessa sperimenta: «Ecco, io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt. 28,20)



Attenta ai particolari, dotata di capacità analitica e riflessiva e di un eloquio calmo e pacato, di lei si ricordano la profondità d'animo, la fermezza nei propositi e il saper «stare in piedi» nonostante le prove familiari e di

salute che hanno caratterizzato la sua esistenza. Particolarmente devota alla Mamma del Cielo è attenta e generosa nelle varie attività sociali ed ecclesiali cui collabora in vista della costruzione di una nuova umanità.

In questi ultimi anni di ricovero fa sua la dichiarazione tratta dal Salmo 15 «Sei Tu Signore l'unico mio Bene». A chi, andandola a

Eloisa Monaldi

«Eccomi»(Lc 1,38)

Originaria di Fermo nelle Marche, Eloisa si laurea in farmacologia a Roma ed inizia a lavorare nella capitale. Nel 1964 accoglie l'invito di partecipare alla Mariapoli di Assisi, e qui, scopre «di avere un Padre che mi ama. Anche se non ero una brava cristiana, ho avuto la sicurezza che Dio mi amava». Da allora si butta a capofitto nel vivere l'amore al prossimo mettendo a disposizione tempo, energie, la sua bici, la sua auto. Diventa una volontaria. Si offre per seguire una focolarina che per un periodo ha bisogno di assistenza: è lo snodarsi di una lunga serie di concreti atti d'amore, vissuti con tutta se stessa e con le sue belle qualità: una voce armoniosa, occhi profondi e sorridenti, una certa serietà arricchita da gustosa ironia, amore per la musica e la buona cucina. Nel suo impegno ad amare tutti, un posto privilegiato è per la sua famiglia d'origine, sempre presente nel suo cuore e nelle sue preghiere.



Fa sentire ognuno importante. Di ciascuno si ricorda il nome e quello dei loro familiari. Presenza spesso silenziosa, le sue poche parole sono quelle davvero necessarie, che arrivano dritte al cuore, perle di sapienza che derivano dal suo grande amore per Dio e per il prossimo, testimonianza di saggezza, di dignità interiore, di grande fede.

trovare, le chiede come si sente, indicando il Crocifisso dice che vorrebbe avere le ali per andare da Lui.

Il 5 giugno, a 81 anni, Bianca Maria spicca il volo in Dio.

Francesca Scauda Candeloro

Ma soprattutto di una vita tutta intrisa di Vangelo. Con radicalità aderisce alla volontà di Dio anche nella malattia. Nella sua compostezza è sempre pronta a mettere da parte le difficoltà per interessarsi a quelle degli altri, che tiene in cuore e non si dimentica di pregare perché si risolvano presto. Esempio di donna pienamente realizzata, sa costruire ponti, incoraggiando ognuno a fare altrettanto. L'11 ottobre 2018, a 96 anni, spicca il suo volo in Dio.

Anna Maria Massaro

I nostri parenti

Sono passati all'Altra vita: **Leo, papà di Bernard Keutgens**, focolarino ad Aleppo (Siria); **Antonio, papà di Alberto Lo Presti**, focolarino sposato alla Mariapoli Romana; **Johann, papà di Veronika Semmler**, focolarina nel Sudest Asiatico; **Francois Tsamo, papà di Mathias Awonang**, focolarino in Burkina Faso; **Maria, sorella di Nuccio Santoro**, focolarino a Bogotà; **Ju-Shiu Loh, mamma di Philipp Hu**, in focolare a Hong Kong; **Angelo, papà di Franco Micucci**, focolarino ad Ancona; **Odetta, mamma di Cristina Calicchio**, focolarina alla Mariapoli Ginetta; **Paolo, papà di Cristina Cattelan**, focolarina, e **Sergio, papà di M. Chiara Biagioni**, focolarina sposata a Lazio Nord; **Edit, mamma di Eladio Minetti**, focolarino alla Mariapoli «El Diamante» (Messico); **Caterina, mamma di Rossana Bongiorno**, focolarina a Brescia; **Maria, mamma di Maria José Coelho**, focolarina a Londrina (Brasile); **Roberto, fratello di Rachele Assanelli**, focolarina a Brescia (Italia); **Lisbeth, mamma di Lisbet Graf**, focolarina a Montet; **Charles, papà di Giuliana Taliana**, focolarine a Malta.

Parole di vita 2019

Gennaio | «La giustizia e solo la giustizia seguirai» (Dt 16,20).

Febbraio | «Cerca e persegui la pace» [Sal 34 (33),15].

Marzo | Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36).

Aprile | «Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri» (Gv 13,14).

Maggio | «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20,21).

Giugno | «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni» (At 1,8).

Luglio | «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).

Agosto | «Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore» (Lc 12,34).

Settembre | «Confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri» (1Ts 5,11).

Ottobre | «Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato» (2Tm 1,14).

Novembre | «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto» (Rm 12,15).

Dicembre | «Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà» (Mt 24,42).

SOMMARIO

SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara Lubich. Riconoscere lo Spirito Santo nei fratelli
- 3 Verso il Centenario di Chiara. La comunicazione di Emmaus
- 4 Eli Folonari. La grande arte di «stare accanto»

EVENTI

- 10 Notiziario *Mariapoli*. Dalla carta al web

IL POPOLO DI CHIARA

- 12 60° dei Focolari in Belgio. Una ricchezza per l'intero continente europeo
- 14 Paesi Nordici. La grande pluralità di un «piccolo gregge»
- 15 Novità editoriale. *Un'avventura nell'unità*. Biografia di d. Enrico Pepe
- 16 Famiglie Nuove. Dalla Cechia al Guatemala. Conoscersi e incontrarsi
- 18 Azione «Hanno sloggiato Gesù». «Saper accogliere», la sfida gen4
- 20 Ragazzi per l'unità. Passo dopo passo verso «Fame Zero»

AL CENTRO

- 22 Emmaus Voce e Jesús Morán a Montet. «Dio è l'oro di questa città»
- 24 Incontro delegati/2. In ascolto dell'umanità di oggi
- 27 Verso la Mariapoli Europea. Mostrare la «famiglia»
- 28 In profondità. Jesús Morán sul discorso di papa Francesco a Loppiano
- 30 Pathways for a united world. Percorsi d'azione per il Movimento
- 32 Scuola Abbà. Parola chiave: incarnazione

IN DIALOGO

- 34 Vescovi di varie Chiese in Svezia. A Sigtuna il soffio dello Spirito
- 36 «Insieme per l'Europa» a Praga. La responsabilità è risposta
- 38 I 10 anni di Sophia. Il sogno di Chiara va realizzandosi
- 40 Umanità Nuova e V Dialogo. Insieme per le sfide della società
- 42 Prophetic Economy. Credere, Collaborare, Cambiare
- 44 Comunione e Diritto in Brasile. «Possiamo fare qualcosa!»
- 45 Professionisti sanitari in dialogo. L'arte della cura oggi

IN AZIONE

- 46 Repubblica Democratica del Congo. Una comunità in crescita
- 48 Focolari temporanei 2018/2. Asia, America Latina, Europa

TESTIMONI

- 52 Ginette. Hoffmann. Mons. Charles Grahmann. sr. M. Luc Vadelorge. Sergio Biagioni. fr. Richard Dupont. Elisabeth Bernet-Kollöffel. Danilo Verrini. Sabrina Reali. d. Benito Gazich. Ruggero Badano. Gloria Saez de Vicuña. Cilly Hachmöller. Aldo Tenti. Agnes Gagliardi Müggler. p. Gregor Meisinger. Clemente (Tino) Lugli. Rosalia Solenghi Bertoni. Zofia Vaukman Tomis. Fritz Simonis. Bianca Maria Gianoncelli. Eloisa Monaldi. I nostri parenti
- 63 Parole di Vita 2019

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 7 dicembre 2018. Il n. 9-10/2018 è stato consegnato alle poste il 15 ottobre 2018.
In copertina: Eli Folonari.
 Foto © C.S.C. Audiovisivi

Redazione Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | tel/fax 06947989 e-mail ufficio.comunicazione@focolare.org
 Mariapoli n. 11 - 12/2018 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | *Direttore responsabile* Caterina Ruggiu |
 Grafica M. Clara Oliveira Oita | *Direz.* Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84
 del 10 gennaio 1984 | PAFOM | *Stampa* Tipografia Arti Grafiche La Moderna Via Enrico Fermi, 13/17 00012 Guidonia [Roma]
Mariapoli Online www.focolare.org/mariapoli

Al sensi del D. lgs. N. 196/2003, per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

